



STRUMENTALMENTE

I contenuti

Sunto

In questo documento sono presenti tutti i contenuti di StrumentalMente divisi nelle stesse sezioni in cui saranno presentati agli utenti.

FSC

Università degli Studi di Bari – ICD (TA) – A.A. 2018/19

1 SOMMARIO

2	Un'introduzione alla musica.....	3
3	La teoria della musica.....	3
3.1	Livello base.....	3
3.1.1	Il suono	3
3.1.2	Le note.....	4
3.1.3	Il rigo	5
3.1.4	Le chiavi.....	6
3.1.5	I valori e le pause musicali.....	7
3.1.6	Ritmo	8
3.1.7	Tempo.....	8
3.2	Livello avanzato	8
3.2.1	Tono e semitono.....	8
3.2.2	Alterazioni.....	9
3.2.3	Do maggiore e La minore.....	10
3.2.4	Gli intervalli	10
3.2.5	Tono e semitono diatonico e cromatico.....	11
3.2.6	Tonalità e modo	11
3.2.7	Accordo tonale.....	12
4	Strumenti musicali	13
4.1	Basso.....	13
4.1.1	Livello base	13
4.1.2	Livello intermedio.....	17
4.1.3	Livello avanzato.....	18
4.2	Batteria.....	19
4.2.1	Livello base.....	19
4.2.2	Livello intermedio.....	23
4.2.3	Livello avanzato.....	23
4.3	Chitarra	23
4.3.1	Livello Base.....	23
4.3.2	Livello intermedio.....	29
4.3.3	Livello avanzato.....	30
4.4	Pianoforte	34
4.4.1	Livello base	34
4.4.2	Livello intermedio.....	36
4.4.3	Livello avanzato.....	39

5	Accordi.....	39
6	Quiz	39
6.1	Teoria.....	39
6.1.1	Teoria base.....	39
6.1.2	Teoria avanzata.....	40
6.2	Strumenti	42
6.2.1	Chitarra	42
6.2.2	Basso.....	43
6.2.3	Pianoforte	45
6.2.4	Batteria.....	46

2 UN'INTRODUZIONE ALLA MUSICA

La dolce arte che rallegra i nostri giorni

La musica è una costante della nostra vita: qualsiasi cosa che ci circonda emette un suono. Per chi la studia e per chi la suona, la musica è qualcosa di naturale, un bisogno primario che ci distoglie dalla realtà e ci fa sentire più liberi.

La musica, quindi, è una forma d'espressione come la pittura, la poesia, la scultura, la danza e così via. Rispetto a queste, però, la musica è la più astratta, la più libera e la più universale. Essa infatti non ha rimandi semantici, cioè non esiste una correlazione tra suono, immagine e realtà (con l'unica eccezione della musica onomatopeica che, per sua definizione, tende a riprodurre suoni e rumori esistenti nella realtà). La musica risulta sempre dall'articolazione dei suoni.

La Musica è una, e le sue espressioni molteplici. Ogni oggetto può diventare uno strumento musicale, e gli strumenti musicali sono innumerevoli. Come scegliere, dunque, "il proprio strumento musicale"? Una buona scelta, sincera e duratura, può derivare dall'ascolto di numerose produzioni musicali, nella quale cercare quel suono, quella ritmica, quel carattere tipico del nostro strumento. Non è utile lasciarsi consigliare da altri, o cadere nei pregiudizi di presunta "facilità o difficoltà" nell'apprendimento. Si seguano solo le proprie passioni, quando si saranno palesate.

Ovviamente l'approcciarsi con lo strumento scelto richiede necessariamente, come primo passo, un approccio alla teoria di base della musica.

3 LA TEORIA DELLA MUSICA

Tutto ciò che serve per poter poi suonare uno strumento

3.1 LIVELLO BASE

3.1.1 Il suono

La base della musica

Sia suoni che rumori sono **eventi sonori**, ossia sono fenomeni acustici prodotti dalle vibrazioni di un materiale. Queste sono dette onde che si propagano esattamente come le onde del mare. Le onde sonore si possono propagare sia nell'aria, sia nell'acqua, sia nei materiali solidi.

Ad esempio, quando si suona una chitarra, si vanno a pizzicare le sue corde. Mettendo in movimento le corde, esse cominciano a vibrare. La loro vibrazione si propaga nell'aria, giungendo sino al nostro orecchio, che percepisce dunque un suono.

Secondo l'**acustica**, la scienza che studia i fenomeni sonori, il suono può essere **determinato**, cioè le vibrazioni sono regolari, o **indeterminato**, cioè le vibrazioni sono irregolari. In quest'ultimo caso, si parla di **rumore**.

Le proprietà del suono sono:

- Altezza
- Intensità

- Timbro

3.1.1.1 Altezza del suono

L'altezza di un suono è il suo essere più **acuto**, più **grave**, oppure uguale rispetto ad un altro. Questo fenomeno acustico dipende dal numero di vibrazioni che il **corpo vibrante** produce: se le vibrazioni sono meno frequenti (*lente*) allora il suono sarà grave, invece, se le vibrazioni sono molto frequenti (*veloci*) allora il suono sarà acuto. L'altezza di un suono viene misurata tramite la frequenza, ossia quante vibrazioni vi sono al secondo. L'unità della misura utilizzata per la frequenza sono gli **Hertz (Hz)**.

3.1.1.1.1 Curiosità

L'orecchio umano è capace di percepire suoni che vanno da una frequenza di minimo 20 Hz ad una frequenza di massimo 20.000 Hz. I suoni al di sotto dei 20Hz si definiscono infrasuoni, quelli al di sopra dei 20.000 Hz si definiscono ultrasuoni. Alcuni animali hanno apparati uditivi in grado di percepire ultrasuoni e infrasuoni.

3.1.1.2 Intensità del suono

Per intensità del suono si intende la forza con cui si sente un suono, che può essere perciò: forte, fortissimo, piano, pianissimo, pur restando invariata la sua altezza.

Le cause dell'intensità del suono sono: l'ampiezza delle vibrazioni della superficie del corpo elastico vibrante e dei fenomeni di risonanza; la distanza tra il corpo vibrante e chi ascolta.

3.1.1.3 Il timbro del suono

Per il timbro si intende quella qualità che ci permette di distinguere un suono prodotto da uno strumento rispetto ad un altro. Il timbro è anche comunemente chiamato "colore del suono".

Questa caratteristica è causata dalla forma e dalla materia dello strumento stesso indipendentemente dall'intensità e dall'altezza del suono prodotto.

3.1.2 Le note

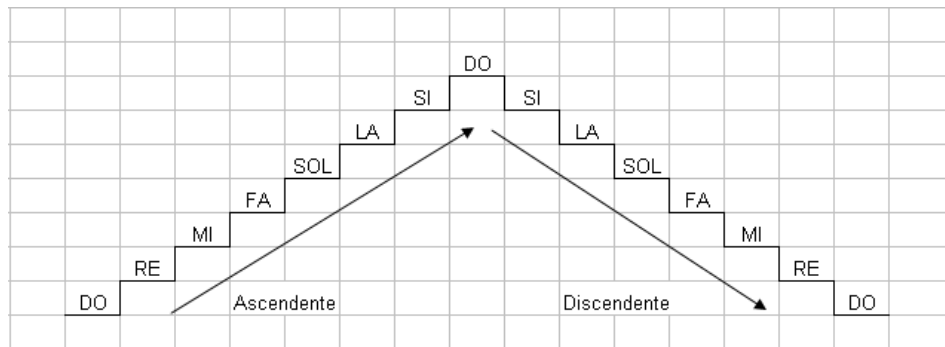
Cosa sono le note

I segni grafici che rappresentano i suoni sono detti *note*. Le note musicali sono sette: si chiamano *do, re, mi, fa, sol, la, si* e formano la *scala musicale*. Questa successione di sette note, chiamate anche *gradi*, che termina con la ripetizione (8ª nota) della nota iniziale ma in posizione più acuta o più grave:

NOTE	DO	RE	MI	FA	SOL	LA	SI	DO
GRADI	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8° (=1°)

La scala musicale può essere *ascendente* o *discendente*. È ascendente quando i suoni che la compongono procedono dal grave verso l'acuto; è discendente quando i suoni procedono dall'acuto verso il grave.

Esempio di scala naturale:



Il discorso musicale è basato sulla ripetizione e sulla combinazione di queste note che, a seconda della loro posizione, rappresentano suoni *gravi*, *medi* o *acuti*.

È necessario mettere in chiaro la corrispondenza fra la scala musicale di sette note e la corrispondenza internazionale. Si ha:

NOTA	Do	Re	Mi	Fa	Sol	La	Si
NOME INTERNAZIONALE	C	D	E	F	G	A	B

3.1.3 Il rigo

Cos'è il rigo

Le note si scrivono sul rigo *musicale*. Il rigo è chiamato anche **pentagramma**, (dal greco pente = cinque, gramma = linea) essendo formato da 5 linee orizzontali parallele e da 4 spazi che intercorrono fra le linee.

Le linee e gli spazi si contano dal basso all'alto.

Il pentagramma può essere *semplice* o *doppio*.

Il pentagramma **semplice** si usa per la voce umana e per alcuni strumenti di limitata estensione *fonica* (suono) come gli archi, i fiati ecc., per i quali la *gamma* (scala, estensione) dei suoni che producono abbraccia o il registro acuto, o il registro centrale, oppure il registro basso (ma non una loro combinazione).

Il pentagramma **doppio**, che è formato da due pentagrammi semplici uniti da una graffa, è usato da altri strumenti, come il pianoforte, l'arpa, l'harmonium e simili, le cui possibilità foniche abbracciano tutta la gamma degli strumenti citati in precedenza.

Al pentagramma, *semplice* o *doppio*, si possono aggiungere sopra e sotto brevi linee supplementari chiamate **tagli addizionali**. Questi tagli addizionali servono al compositore per scrivere le note dei suoni più acuti, o più gravi, per le quali il pentagramma semplice o doppio non basta. Per poter precisare e fissare in termini musicali il nome e la relativa altezza dei suoni, si ricorre all'uso di un segno convenzionale chiamato *chiave*.

Questi *tagli addizionali* servono al compositore per scrivere le note dei suoni più acuti, o più gravi, per le quali il pentagramma semplice o doppio non basta. Per poter precisare e fissare in termini musicali il nome e la relativa altezza dei suoni, si ricorre all'uso di un segno convenzionale chiamato *chiave*.

3.1.3.1.1 Curiosità

Il pentagramma può essere anche triplo o multiplo. Il pentagramma triplo si usa nella grafia per le musiche d'organo: due pentagrammi per le tastiere e un pentagramma per le note gravi affidate alla pedaliera. Il pentagramma multiplo serve per le partiture dei complessi strumentali, vocali-strumentali e dell'orchestra.

3.1.4 Le chiavi

Cosa e quali sono le chiavi

Tramite la chiave si definisce la corrispondenza di linee e spazi del pentagramma alle altezze musicali. Indicata all'inizio di ogni pentagramma, la chiave sviluppa il proprio effetto fino alla conclusione del brano.

Esistono sette tipi di chiavi che costituiscono un sistema denominato **setticlavio**. Si distinguono principalmente in tre segni grafici diversi e prendono il nome da tre note **sol**, **fa** e **do**, per cui assumono la denominazione di **chiave di sol**, **chiave di do** e **chiave di fa**.

Oltre alla chiave di violino abbiamo così due chiavi di fa, basso e baritono, e quattro chiavi di do, tenore, mezzosoprano, contralto e soprano. Le sette altezze diverse dipendono dalla diversa posizione in cui la chiave è posta sulle linee del pentagramma.

Ciò permette di poter rispettare le diverse estensioni delle voci e degli strumenti, in modo che qualunque linea melodica, di qualunque estensione (**registro**) essa sia, possa essere contenuta il più possibile sul pentagramma di riferimento, utilizzando così il minor numero di tagli aggiuntivi che complicano un po' la lettura per l'esecuzione.

3.1.4.1 La chiave di Do

Nel doppio pentagramma la chiave di **do** è posta al centro dei due pentagrammi e fissa la posizione del **do centrale**. Viene chiamato do centrale perché questa nota ha la caratteristica di essere un suono comune a tutte le voci e a tutti gli strumenti.

Stabilita la posizione del do centrale è ora possibile trovare e fissare l'altezza di tutti i suoni musicali sia ascendenti sia discendenti.

Successivamente, per facilitare la lettura, nel doppio pentagramma alla chiave di do vennero aggiunte due chiavi sussidiarie e precisamente la **chiave di sol**, posta nel pentagramma superiore, e **chiave di fa**, posta nel pentagramma inferiore.

3.1.4.2 La chiave di Sol

La *chiave di sol* o *di violino* fissa la posizione della nota **sol**, che è posta sulla seconda linea del pentagramma semplice e corrisponde alla quinta nota ascendente del do centrale.

La chiave di sol è anche detta chiave di violino perché la musica sia per il violino che per la voce acuta (canto) è scritta in questa chiave.

3.1.4.3 La chiave di Fa

La *chiave di fa* o *di basso* fissa la posizione della nota Fa, che è posta sulla quarta linea del pentagramma semplice e corrisponde alla quinta nota discendente del do centrale.



La chiave di fa è anche detta chiave di basso perché è usata nella scrittura musicale per la voce di basso e per tutti gli strumenti la cui estensione abbraccia il registro grave, come il contrabbasso, il trombone basso, il fagotto e il pianoforte per le note che dal do centrale scendono verso la regione grave.

3.1.5 I valori e le pause musicali

Cosa sono pause, battute e legature.

I suoni che compongono una melodia hanno durate variabili e subiscono spesso interruzioni da pause. La durata di questi suoni e di questi silenzi è stabilita ed è rappresentata con precisione da particolari simboli grafici di forma diversa chiamati **figure musicali** (o *valori*) e **figure di silenzio** (o *pause*).

Le figure musicali sono quindi dei segni grafici che rappresentano esattamente quanto un dato suono deve durare. Le pause invece sono segni grafici che rappresentano esattamente la durata di silenzio, cioè l'interruzione del suono. Da sottolineare è il preciso rapporto numerico esistente fra i valori e pause musicali: ogni figura e ogni pausa valgono infatti la metà della figura o pausa precedente.

note	pause	valore	nome
		4/4	semibreve
		2/4	minima
		1/4	semiminima
		1/8	croma
		1/16	semicroma
		1/32	biscroma
		1/64	semibiscroma

3.1.5.1 La misura e le stanghette

Per facilitare la lettura ritmica ogni brano musicale viene diviso in tante parti di eguale durata chiamate **misure o battute**. La misura o la battuta è lo spazio esistente fra due **stanghette verticali** attraversanti il pentagramma. Essa contiene un determinato numero di valori, *note o pause*, la somma dei quali è stabilita dal tempo segnato all'inizio del pentagramma.

La stanghetta che suddivide le misure è costituita da una linea semplice ma viene usata doppia al termine di una parte importante di una composizione musicale e ancora doppia, ma formata da una linea sottile e da una in grassetto, per la chiusura della composizione Quest'ultima è detta **stanghetta finale**.

3.1.5.2 I segni di prolungazione del suono

Per aumentare il valore delle note oltre la durata della figura ci si serve della **legatura di valore** e del **punto di valore**.

La **legatura di valore** è una linea curva che unisce due o più note dello stesso nome e della stessa *intonazione* (altezza); il suono si prolunga, oltre il valore della prima nota, anche per il valore delle note legate.

Il **punto di valore** viene sempre posto a destra della nota e aumenta la stessa di metà del suo valore. Produce lo stesso effetto se posto a fianco di una pausa.

3.1.6 Ritmo

Cos'è il ritmo

Per ritmo si intende la successione di movimenti che si ripetono sempre uguali per velocità e per tempo, ad esempio il *movimento di un pendolo*.

Se si osserva l'oscillazione del pendolo, si può notare che il tempo da questo impiegato per compiere il ciclo completo è *sempre uguale*, per questo motivo il moto del pendolo è detto **isocrono**.

Questo è l'esempio più semplice di un movimento ritmico. Il ritmo perciò è un movimento o una cadenza regolare, mentre un altro qualsiasi movimento che non si ripeta regolarmente si dice **aritmico**.

Elemento fondamentale del discorso musicale è il **ritmo**, il quale non è altro che una successione regolare di **accenti forti** (cioè il *battere*) e **accenti deboli** (cioè il *levare*) distribuiti in tante misure o battute.

3.1.7 Tempo

Cos'è il tempo

Si è visto che il brano musicale viene suddiviso in tante battute. Per determinare la durata di ogni misura si mette subito dopo la chiave una indicazione particolare composta da un numero e da una nota. Il numero sta a indicare *quanti* tempi possono essere contenuti nella misura, e la nota sta a indicare il *valore* di questi tempi.

Esiste anche un altro sistema per indicare il tempo: quello rappresentato da un numero frazionario, posto subito dopo la chiave, che va interpretato nel modo seguente: il **numeratore** indica il numero dei tempi contenuti nella misura, il **denominatore** ne indica il valore.

3.2 LIVELLO AVANZATO

3.2.1 Tono e semitono

Intervallo musicale: tono e semitono

Come già detto, la scala musicale è formata da una successione di sette note (dette anche gradi) che procedono per gradi congiunti.

La **distanza**, cioè la diversità di altezza che passa fra due suoni consecutivi, non è sempre uguale: infatti la distanza (o intervallo) fra una nota e l'altra può essere di un tono oppure di un semitono.

Il **tono** è l'intervallo più grande fra due gradi congiunti; è formato da due semitoni.

Il **semitono** è l'intervallo più piccolo fra due gradi congiunti.

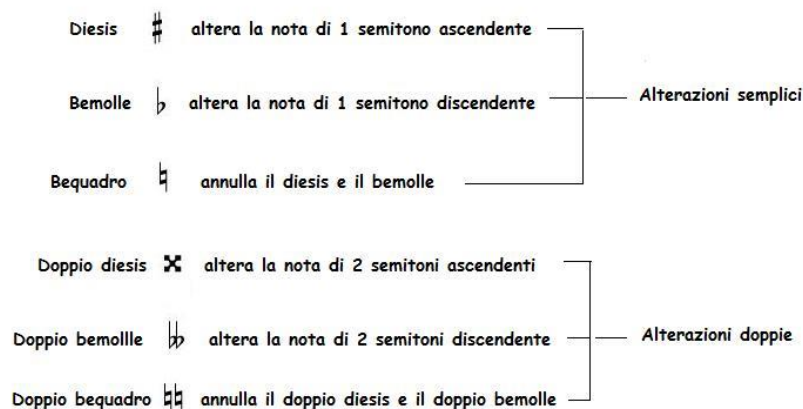
Stabilito che il tono è formato da due semitoni, conseguentemente è possibile suddividere l'intervallo di un tono in due intervalli di un semitono ciascuno. Questa suddivisione si ottiene per mezzo dei segni di alterazione detti anche *accidenti musicali*.

3.2.2 Alterazioni

Cosa sono le alterazioni

Le **alterazioni** sono segni grafici che, posti davanti a una nota, servono a modificare verso l'alto o verso il basso l'intonazione della nota stessa.

Le alterazioni si suddividono in **alterazioni semplici** e in **alterazioni doppie**.



Per un suono doppiamente alterato al quale si voglia annullare una delle due alterazioni, è consuetudine utilizzare il bequadro e o il bemolle o il diesis (in base all'alterazione da mantenere).

Le alterazioni possono essere **costanti** (o *permanenti*), **momentanee** (o *transitorie*) e di **precauzione** (o *di rammento*).

- **Alterazioni costanti:** Le alterazioni sono *costanti* quando sono poste all'inizio del pezzo, subito dopo la chiave e prima dell'indicazione del tempo, e hanno valore (per i suoni corrispondenti) durante tutto il brano musicale. Per annullare un'alterazione costante, ci si serve del bequadro, il quale annulla l'alterazione per la sola battuta in cui è posto: nella battuta seguente l'alterazione riacquista la sua funzione. Per le alterazioni costanti è possibile solo l'uso dei diesis e dei bemolli.
- **Alterazioni momentanee:** Le alterazioni sono *momentanee* quando si trovano saltuariamente nel corso della composizione e, in questo caso, alterano il suono nella misura o battuta dove sono poste.
- **Alterazioni di precauzione:** Le alterazioni si dicono di *precauzione* quando servono a rammentare all'esecutore che la nota, o le note, alterate

momentaneamente nella misura o battuta precedente devono ritornare allo stato naturale.

3.2.3 Do maggiore e La minore

Le scale modello di Do maggiore e La minore

Come è già stato detto, la scala musicale è una successione di sette note (chiamate gradi) comprese tra il suono iniziale e l'ottavo suono, che altro non è che la ripetizione del primo in posizione più acuta o più grave.

Di seguito si cerca di capire come è costruita una scala e i rapporti fra suono e suono. La scala **diatonica** è formata dalla successione di toni e semitoni e precisamente di 5 toni e di 2 semitoni; i semitoni diatonici si trovano fra il terzo e il quarto grado e fra il settimo e l'ottavo grado, mentre i toni fra gli altri gradi.

La scala di Do maggiore è il modello da cui derivano tutte le altre scale. Ogni grado può essere l'inizio di una nuova scala, purché la successione dei toni e dei semitoni avvenga come nella scala di Do maggiore.

A ogni scala maggiore corrisponde la *relativa minore* che conserva le medesime alterazioni costanti della scala maggiore.

La scala minore tipica derivante dalla scala di Do maggiore è quella di La minore che si ottiene partendo dal sesto grado della scala maggiore oppure scendendo di una terza minore dalla tonica della scala maggiore.

3.2.4 Gli intervalli

Cosa sono gli intervalli

L'intervallo è la distanza fra due suoni congiunti o disgiunti.



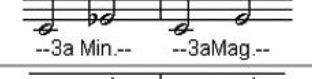
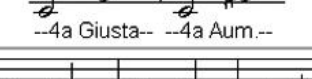
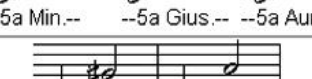

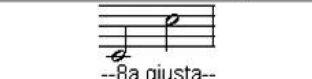

Gli intervalli **congiunti** sono quelli che procedono nell'ordine della scala, cioè senza suoni intermedi di note diverse, per esempio: Do – Re, Re – Mi, Mi – Fa, Fa – Sol ecc.

Gli intervalli **disgiunti**, invece, sono quelli che procedono per salti, per esempio: Do – Mi, Sol – Si, Fa – Do, Do – Sol ecc.

L'intervallo musicale si misura contando i suoni che abbraccia. La sua denominazione viene data dal numero dei suoni contenuti nell'intervallo stesso, contando anche il suono di partenza.

Per la classificazione specifica di un intervallo, è necessario calcolare i toni e i semitoni cromatici e diatonici che abbraccia.

L'intervallo è **melodico** quando le note che lo compongono sono eseguite successivamente, viceversa è **armonico** quando le note che lo compongono sono eseguite simultaneamente.

TAVOLA DEGLI INTERVALLI		
UNISONO	GIUSTO dist.= unisono ECCEDENTE dist.= 1/2 tono	 --Giusto-- --Eccedente--
SECONDA	MINORE dist.= 1/2 tono MAGGIORE dist.= 1 tono	 --2a Min.-- --2a Mag--
TERZA	MINORE dist.= 1 tono e 1/2 MAGGIORE dist.= 2 toni	 --3a Min.-- --3a Mag--
QUARTA	GIUSTO dist.= 2 toni e 1/2 AUMENTATO dist.= 3 toni	 --4a Giusta-- --4a Aum--
QUINTA	DIMINUITO dist.=3 toni GIUSTO dist.= 3 toni e 1/2 AUMENTATO dist.= 4 toni	 --5a Min.-- --5a Gius.-- --5a Aum.
SESTA	MINORE dist.= 4 toni MAGGIORE dist.= 4 toni e 1/2	 --6a Min.-- --6a Mag. --
SETTIMA	MINORE dist.= 5 toni MAGGIORE dist.= 5 toni e 1/2	 --7a Min.-- --7a Mag--
OTTAVA	GIUSTO dist. = 6 toni	 --8a giusta--

3.2.5 Tono e semitono diatonico e cromatico

Differenza tra diatonico e cromatico

Il tono è l'intervallo più grande fra due gradi congiunti. È formato da due semitoni (uno cromatico e uno diatonico) ed è teoricamente divisibile in nove parti dette **comma**, cioè piccolissimi intervalli in eccesso tra suoni di diversa altezza.

Il semitono è, di contro, l'intervallo più piccolo fra due gradi congiunti. Anch'esso può essere diatonico e cromatico.

Il semitono **diatonico** è formato dalla successione di due note di nome diverso e la sua distanza teorica è di quattro comma.

Il semitono **cromatico** è formato da due note dello stesso nome di cui una alterata in modo ascendente o discendente. La sua distanza teorica è di cinque comma.

Dalla successione di due semitoni, uno cromatico e uno diatonico o viceversa, si ha l'intervallo di un tono.

3.2.6 Tonalità e modo

Cos'è la tonalità

Qualsiasi brano musicale, pur nella libertà assoluta, tende a gravitare e ad appoggiarsi, durante lo svolgimento, su un particolare suono che viene chiamato **tonica**, nota su cui il brano stesso si conclude.



I suoni che la compongono si chiamano **GRADI**:

I	GRADO	=	Tonica
II	"	=	Sopratonica
III	"	=	Mediante, Modale o Caratteristica
IV	"	=	Sottodominante
V	"	=	Dominante
VI	"	=	Sopradominante
VII	"	=	Sensibile



Per **tonalità** si intende l'atteggiarsi dei suoni in rapporto al suono fondamentale, cioè la tonica, che, oltre ad essere al centro di attrazione e di intonazione, dà il suo nome (la *tonalità*) alla scala o al brano musicale.

Esempio: "tonalità di Do maggiore" significa che l'inizio del pezzo musicale è costruito nell'ambito tonale della scala di do maggiore e che, dopo un libero sviluppo, si concluderà sulla tonica.

La tonalità può essere di due modi: di **modo maggiore** e di **modo minore**. Si differenziano per la propria diversa maniera di formare una scala. Il modo è dato dalla diversa successione dei gradi della scala, cioè dalla disposizione dei toni e dei semitoni che nella scala minore risulta modificata rispetto alla scala di modo maggiore.

Ogni scala di modo maggiore ha una relativa scala di modo minore, la quale ha per base il sesto grado della scala maggiore e conserva le medesime alterazioni costanti della scala maggiore.

3.2.7 Accordo tonale

Accordo tonale maggiore e minore

Per accordo si intende l'**esecuzione simultanea di tre o più suoni**. L'accordo tonale è formato dai tre gradi principali della scala e, precisamente:

1. Tonica
2. Mediante
3. Dominante

Si prenda in esempio l'accordo tonale di do maggiore: la base dell'accordo è la tonica, a cui si sovrappone una terza maggiore, che è la nota Mi (la modale). A questa seconda nota si sovrapponga ancora un intervallo di terza minore, cioè la nota Sol, che rispetto alla tonica è dominante.

Nell'accordo tonale maggiore e nel suo relativo minore si trovano due note in comune e solo una nota che differenzia questo accordo. Tale differenza viene chiamata **nota differenziale** e, da alcuni teorici, anche **nota personale**.

La diversità fra l'accordo tonale maggiore e quello del suo relativo minore è data dai primi due suoni, cioè dall'intervallo esistente fra la tonica e la medianta: l'intervallo tra queste due note dell'accordo tonale maggiore è di due toni (la terza maggiore), mentre nell'accordo tonale minore è solamente di un tono e mezzo (la terza minore).

L'importanza dell'accordo tonale è dovuta al fatto che esso determina inequivocabilmente la tonalità e il modo di una composizione.

4 STRUMENTI MUSICALI

Gli strumenti musicali sono oggetti sonori costruiti con lo scopo di produrre musica. Qualsiasi oggetto può essere utilizzato per creare ritmi e suoni. nel caso dello strumento musicale, la destinazione principale dell'oggetto è quella di essere suonato. La scienza che studia gli strumenti musicali, si chiama **organologia**, in base ad essa gli strumenti musicali vengono suddivisi a seconda del mezzo con cui producono il suono.

È possibile individuare quattro famiglie:

1. **Cordofoni**: strumenti che producono il suono tramite corde tese
2. **Aerofoni**: strumenti che producono il suono per mezzo dell'aria
3. **Percussioni**: strumenti che producono il suono tramite la percussione di vari materiali
4. **Elettrofoni**: strumenti che producono il suono per via elettrica. All'interno di questa famiglia occorre distinguere ulteriormente gli strumenti in base ad altre particolarità:
 - a. **Modo** con cui producono il loro suono
 - b. **Materiale** di cui sono fatti
 - c. **Natura** dell'effetto acustico che producono

4.1 BASSO

4.1.1 Livello base

4.1.1.1 Introduzione allo strumento

Il **basso** è uno strumento musicale in grado di produrre suoni nel registro grave. I bassi, generalmente, hanno una funzione di **accompagnamento** e sostegno **armonico della melodia**. Producono suoni di bassa **frequenza**.

Il basso è composto da:

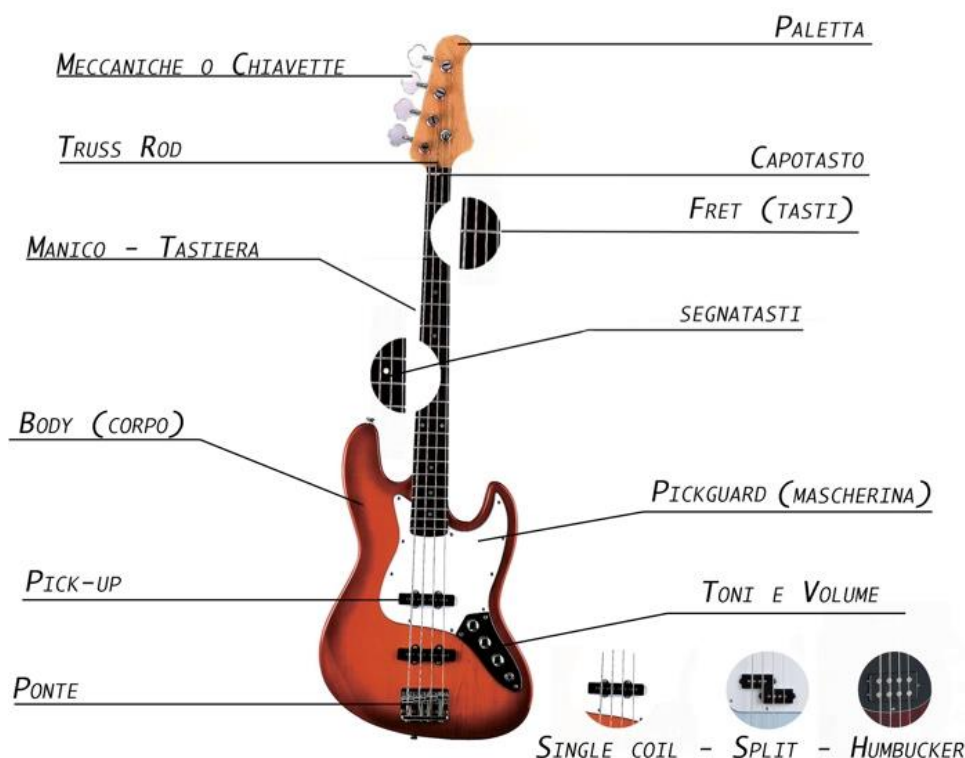
1. **Corpo**: il corpo del basso elettrico è solitamente realizzato in **legno massiccio**. La forma del corpo, la qualità del legno utilizzato e la tipologia di innesto del **manico** nel corpo condizionano la qualità del suono dello strumento.
2. **Manico**: il manico ospita la tastiera dello strumento e permette il passaggio delle corde. Termina da un lato con la **paletta**, che, per mezzo delle

meccaniche, consente di porre in trazione le corde e di accordarle fino alla tensione desiderata, e dall'altro con il corpo dello strumento.

3. **Corde:** le corde del basso elettrico sono prevalentemente in metallo con un'anima solida. I materiali più usati sono l'acciaio o il nickel, con differenze timbriche fra le due soluzioni. In alcuni casi, la corda metallica può essere rivestita in materiale sintetico. Il numero di corde montate su un basso può variare da un numero di **quattro**, il numero più comune per gli strumenti tradizionali, fino a **sette** corde, solitamente in uso per virtuosi o solisti dello strumento.
4. **Pick-up:** le vibrazioni delle corde metalliche del basso elettrico creano un segnale elettrico nei sensori elettromagnetici chiamati **pick-up**. Il segnale viene quindi amplificato ed emesso da un altoparlante. Un pick-up aggiuntivo di tipo piezoelettrico può essere installato sotto il ponticello che tiene le corde attaccate al corpo. In questo punto, le vibrazioni dello strumento sono fortissime e questo sensore può così cogliere dettagli sonori e brillantezza che completano il suono prodotto dal basso elettrico.
5. **Potenzimetri:** permettono di regolare il volume e una parte dell'equalizzazione del basso elettrico.
6. **Ponte:** è la struttura su cui si ancorano le corde, fissato sulla faccia anteriore del corpo nella grande maggioranza dei casi. Il ponte è, di solito, fabbricato in metallo o, in qualche caso, anche in legno. Trasmette le vibrazioni della corda al corpo e partecipa cospicuamente alla caratterizzazione del timbro dello strumento.
7. **Capotasto:** viene costruito in vari materiali, come l'osso, materiali sintetici o metalli come l'ottone. Ha il compito di dare alle corde la corretta spaziatura e trasmettere al manico le vibrazioni.

SOL	SOL#	LA	LA#	SI	DO	DO#	RE	RE#	MI	FA	FA#	SOL
RE	RE#	MI	FA	FA#	SOL	SOL#	LA	LA#	SI	DO	DO#	RE
LA	LA#	SI	DO	DO#	RE	RE#	MI	FA	FA#	SOL	SOL#	LA
MI	FA	FA#	SOL	SOL#	LA	LA#	SI	DO	DO#	RE	RE#	MI





4.1.1.2 Accordatura

Accordare il basso elettrico è un'operazione facile, ma che va eseguita con cura seguendo semplici regole di base.

Il basso va accordato piuttosto spesso perché l'uso e gli sbalzi di temperatura e di umidità tendono a cambiare la tensione applicata alle corde e quindi anche l'intonazione.

Nei bassi a quattro corde queste corrispondono alle seguenti note (dalla più grossa a quella più sottile): **quarta** corda **mi** (E), **terza** corda **la** (A), **seconda** corda **re** (D), **prima** corda **sol** (G).

Si utilizzerà un accordatore, a clip oppure da tavolo, per verificare l'**intonazione delle singole corde** e quindi applicare la correzione necessaria affinché lo strumento sia perfettamente accordato.

Dopo aver suonato la prima corda si andrà ad osservare il display dell'accordatore, sul quale apparirà la lettera della nota che si sta suonando e un indicatore o lancetta digitale che si discosta oscillando più o meno dal centro. L'obiettivo è quello di stabilizzare l'indicatore al centro quando si sta suonando la corda in questione.

Se l'indicatore del display tende verso **sinistra** dal centro, significa che la nota emessa dalla corda è **calante**, cioè **troppo bassa**. Quindi per stabilizzarla bisogna girare la chiavetta relativa alla corda in questione in **senso antiorario**. Mentre, se l'indicatore tende verso **destra** dal centro, significa che la nota emessa dalla corda è **crescente**, cioè **troppo alta**. Quindi per stabilizzarla bisogna girare la chiavetta della relativa corda in questione in **senso orario**.

Dopo aver stabilizzato l'indicatore al centro, si effettua lo stesso procedimento passando alle altre corde.

4.1.1.3 Corde vuote

Pizzicando a vuoto le corde, ossia senza esercitare alcuna pressione sui tasti, si può notare che, procedendo dalla più spessa verso la più sottile, i suoni prodotti sono via via sempre più acuti.

Infatti, a parità di lunghezza, tanto è maggiore lo spessore della corda vibrante quanto più grave sarà il suono prodotto.

Nell'esempio seguente verrà indicata la nota prodotta da ciascuna corda pizzicata a vuoto e la relativa notazione:



4.1.1.4 Scala cromatica

A ciascuna corda premuta del basso su tasti differenti corrispondono note diverse. La successione delle note ottenibili sulla stessa corda produce una particolare **scala**, che può essere **ascendente** oppure **discendente**, a seconda che proceda dal grave all'acuto o viceversa. Tale scala è detta **cromatica**, ed è data dalla successione dei 12 suoni che compongono l'**ottava**, ossia lo spazio compreso tra un do e quello successivo, oppure tra un re e quello successivo eccetera. Procedendo di tasto in tasto sulla stessa corda, si sale di volta in volta di un **semitono**. Così, nella scala cromatica al do segue il do diesis, e quindi al re, il re diesis, il mi, il fa, il fa diesis eccetera. Viceversa, scendendo, dopo il do acuto, segue il si, il si bemolle, il la, il la bemolle, il sol, e così via.



4.1.1.5 Uso della mano sinistra e della mano destra

Uno dei primi obiettivi da raggiungere è l'**agilità** di movimento sullo strumento e l'acquisizione dell'**indipendenza completa** nell'uso contemporaneo delle diverse dita delle due mani.

Per quanto riguarda la mano **sinistra**, i numeri posti sotto le note corrispondono alla cosiddetta **diteggiatura** della mano sinistra, ovvero indicano quale dito deve esercitare la pressione sul tasto. La **doppia diteggiatura** sul III terzo tasto di ogni corda sta ad indicare che la nota in questione può essere eseguita in due modi: con

la pressione del terzo dito (cioè l'anulare), oppure con la pressione del secondo dito (cioè il medio).



Per quanto riguarda la mano **destra**, le corde devono essere pizzicate dal **dito indice** e dal **dito medio** in alternanza continua.

4.1.1.6 Tonalità *M e m*

Si dice **scala** quella serie di note ordinate in senso ascendente o discendente che va da un suono sino a quello avete lo stesso nome, cioè posto all'ottava superiore oppure inferiore.

Si dice **scala maggiore** quella scala la cui sequenza di note ordinate in senso ascendente dà la seguente serie di intervalli: **1 tono – 1 tono – 1 semitono – 1 tono – 1 tono – 1 tono – 1 semitono**.

Si dice **scala minore** quella scala la cui sequenza di note ordinate in senso ascendente dà la seguente serie di intervalli: **1 tono – 1 semitono – 1 tono – 1 tono – 1 semitono – 1 tono – 1 tono**.

Con il termine di **nota fondamentale** dell'accordo si indica la nota più bassa dell'accordo, quella cioè che dà il nome all'accordo stesso, in qualunque **rivolto** esso si trovi.

4.1.2 Livello intermedio

4.1.2.1 Smanicamento

Una delle principali doti del bassista risiede nell'abilità con cui si sposta agilmente da una posizione all'altra, utilizzando per ognuna di esse la corretta diteggiatura. Dopo aver acquisito una certa pratica, si potrà scegliere a piacimento in quale posizione situare la mano sinistra, facendo però attenzione che la posizione prescelta renda agevole l'esecuzione.

4.1.2.2 Bicordi

Il **bicordo** è un accordo formato da **due sole note**, la cui esecuzione sul basso viene effettuata dalla mano destra pizzicando la nota sulla corda superiore in due modi: con il pollice oppure con l'indice.

Per sua natura il bicordo non è un accordo completo, in quanto la nota mancante può essere la terza nota, oppure la quinta o addirittura la fondamentale.

4.1.2.3 Triadi

La **triade** è formata da tre note, che insieme sono sufficienti a precisarne l'identità. Infatti, come le tonalità, gli accordi si suddividono in due categorie: gli accordi maggiori e gli accordi minori, a seconda dei rapporti intervallari esistenti fra le note che li compongono. Una triade è formata dalle seguenti note:

- Il **grado fondamentale** cioè la nota che dà il nome all'accordo
- La **mediante** è il grado che determina la specie maggiore o minore dell'accordo. Infatti, se dista di due toni l'accordo si dice **maggiore**, invece, se dista un tono e mezzo l'accordo si dice minore.
- La **dominante**, che normalmente è a tre toni e mezzo dal grado fondamentale.

4.1.2.4 Accordi

Gli accordi possono presentarsi in forma di **arpeggio**, che è molto consueto nella pratica del basso. L'arpeggio consiste nel suonare le note dell'accordo una alla volta, anziché contemporaneamente.

4.1.2.5 Walking bass

Il **walking bass**, che letteralmente significa "basso che cammina", è un caratteristico modo di suonare che appartiene al jazz, ma che trova applicazione anche in altri stili moderni.

Esso consiste nel mantenere il suono della nota per tutta la durata del beat, ponendo un leggero accento sul secondo e sul quarto tempo della battuta.

4.1.3 Livello avanzato

4.1.3.1 Thumb slap

Il **thumb slap**, che letteralmente significa "schiaffo con il pollice", si tratta di un particolare ed incisivo effetto timbrico che, indicato con la lettera T, è ottenuto suonando la nota con la percussione sulla corda esercitata dal pollice della mano destra. Lo **slap** va dato alla fine della tastiera, vicino alla cassa armonica.

4.1.3.2 Hammer on

L'**hammer-on** è un particolare effetto timbrico – melodico, che si ottiene eseguendo di seguito il thumb slap e il legato. L'hammer-on è eseguibile su note successive, la seconda delle quali più acuta della prima, poste sia sulla stessa corda che su corde differenti, e consiste in due momenti successivi e collegati:

1. La prima nota si esegue in modalità thumb slap, con il pollice della mano destra
2. Il suono della nota successiva si ottiene esercitando una decisa pressione con un dito della mano sinistra, ovvero eseguendo il legato, detto *legato chitarristico*.

4.1.3.3 Dump

Il **dump**, che letteralmente significa *colpo sordo*, consiste nel percuotere le quattro corde con le dita della mano sinistra insieme, senza produrre il suono delle corde, ma soltanto un "*rumore*" da usarsi come effetto percussivo.

4.1.3.4 *Thumb and pluck*

La tecnica del **thumb slap** può essere combinata con un altro effetto particolarmente significativo, il **finger pluck**, detto strappo con un dito, dando luogo al cosiddetto **thumb and pluck**. Esso consiste nell'eseguire le seguenti operazioni:

1. Sollevare la corda come strappandola da manico, con il dito indice o medio della mano destra
2. Aprire di scatto il polso, che nel frattempo è contratto, e lasciare "fiondare" la corda, che così va a sbattere con forza nel manico. Il simbolo di riferimento è costituito dalla lettera P sotto o sopra alla nota.

4.1.3.5 *Pick hand tap*

Un'altra tecnica particolarmente interessante è quella del **pick hand tap**, che consiste nel martellamento sulla tastiera delle corde da parte di entrambe le mani per produrre un caratteristico effetto timbrico – percussivo.

Le dita della mano sinistra picchiettano normalmente la nota fondamentale e la quinta dell'accordo, mentre quelle della mano destra martellano sulla tastiera estensioni della triade.

4.2 BATTERIA

4.2.1 Livello base

4.2.1.1 *Strutturazione della batteria*

La batteria è uno strumento musicale, membranofono a percussione e a sfregamento, composto da tamburi, piatti e altri strumenti a percussione disposti in modo tale che possano essere suonati da un solo musicista.

I tamburi che compongono una batteria sono: la **cassa**, comandata generalmente dal piede destro, il **rullante**, posto davanti al batterista, due **tom** uno più acuto e un altro grave. A seconda delle dimensioni dei tamburi varia il suono, tanto più grande il volume del cilindro tanto più grave è il suono.

I **piatti** sono realizzati in leghe metalliche. Quelli che possono essere annessi a una batteria sono: **ride**, **charleston** (o **hi-hat**), che sono piatti sospesi e possono essere di due tipo: di **effetto** o di **accompagnamento**. Il pedale del charleston ha il compito di aprire e chiudere i due piatti.

La **pelle** è la membrana del tamburo che viene fatta vibrare percuotendola e che in tal modo produce il suono. Il materiale più usato per la costruzione delle pelli è un materiale sintetico, e prodotto in uno o più strati. In alcuni casi, il materiale è un singolo strato di pelle naturale, teso da un anello di metallo per consentire il montaggio sul gusto del tamburo e permettendone l'**accordatura**.

Le pelli per batteria si distinguono in:

- **Pelli battenti:** pelle su cui si esegue fisicamente il colpo e viene sistemata nella parte anteriore.
- **Pelli risonanti:** pelle che viene posta nella parte posteriore del tamburo e viene usata con l'unico scopo di far risuonare il tamburo mediante il colpo dato sulla pelle battente.

4.2.1.2 Accordatura

Anche la batteria è uno strumento che necessita di essere **accordato**.

L'accordatura è un procedimento che serve per portare il tamburo, attraverso la tensione delle due pelli (battente e risonante), ad avere un suono il più risonante possibile o di volume più elevato possibile.

Ogni batterista può trovare il proprio suono tendendo più o meno le pelli fino a raggiungere un suono che incontri il proprio gusto personale e, soprattutto, a seconda del genere musicale che si suona.

Gli aspetti fondamentali per l'accordatura sono molteplici e il suono dipenderà poi dalla combinazione di molti fattori: la **grandezza del tamburo**, **tipo di pelle** battente e risonante e la **tensione delle chiavette d'accordatura**.

È consigliabile accordare la pelle risonante sulla stessa nota della battente per evitare sovratoni acuti, nel caso della pelle risonante più tesa della battente, e sovratoni più gravi, con la risonante più tesa della battente.

4.2.1.3 Coordinazione e indipendenza

Due concetti molto importanti sono la **coordinazione** e l'**indipendenza**. Questi due concetti possono sembrare simili ma non in realtà non lo sono.

La maggior parte dei metodi insegnano come suonare ritmi diversi contemporaneamente per ogni singolo arto, ma quasi sempre questi sono interconnessi fra loro e ogni movimento deve essere in perfetta sincronia e a tempo. Questa è la **coordinazione**.

Lavorare sull'indipendenza richiede un approccio completamente differente. Uno o più arti suonano patterns ripetitivi sfruttando il concetto di memoria muscolare, mentre gli altri suonano completamente liberi, a volte dentro e fuori dal tempo. Questa è l'**indipendenza**.

Per ottenere questo risultato, bisogna innanzitutto avere padronanza di alcuni elementi:

- il **tempo** dovrà essere saldamente piantato nella testa e mantenuto con precisione;
- Si dovrà essere in grado di sviluppare **contrappunti** e idee musicali interessanti.

4.2.1.4 Impugnatura

L'**impugnatura della bacchetta** è una parte fondamentale dello studio dei rudimenti di tecnica per un batterista: l'impugnatura delle bacchette influenza il suono che si ha sul tamburo e anche il tipo di fraseggio ritmico sulla batteria.

Esistono due tipi di "impugnatura" per le bacchette: classica (**traditional grip**) e quella moderna (**matched grip**). Ognuna delle impugnature ha i suoi pro e i suoi contro per quel che concerne il suono sul tamburo e la difficoltà di apprendimento.

Sebbene sia importante conoscerle entrambe, molti batteristi preferiscono studiarne una e continuare a suonare con quella per abitudine. La scelta dell'una o dell'altra non introduce particolari limitazioni al musicista, di conseguenza verrà illustrata di seguito l'**impugnatura classica**.

Nell' **impugnatura classica**, si fa passare la bacchetta tra il pollice ed il palmo della mano in prossimità dell'indice, punto che funge da **fulcro**, e tra medio ed anulare: il palmo è perpendicolare a terra. Utilizzando questa tecnica, si forma un angolo di circa 120 gradi (comunque mai meno di 90) tra il braccio e la bacchetta.

4.2.1.5 Rudimenti

I **rudimenti** sono cellule ritmiche basilari nell'arte della percussione. I rudimenti sono uno studio essenziale in quanto esercitano e permettono di sviluppare il fraseggio, la scomposizione ritmica, il senso del tempo e della precisione e contribuiscono a rendere solida e stabile la tecnica di ogni musicista dando alle mani (e ai piedi) la possibilità di acquisire solidità, corpo, completezza, volume, velocità e dinamica nel controllo delle bacchette.

Nell'approcciarsi nei rudimenti fondamentali si ha che la mano destra porta il **drive**, la mano sinistra porta il **back-bit**, cioè il due e il quattro del tempo. Per quanto riguarda la parte inferiore, invece, il piede destro è riservato alla cassa, che porta il **fat-bit** (cioè l'uno del tempo), mentre il piede sinistro è riservato all'**hit-hat**, che può svolgere qualunque compito.

Di seguito vengono riportati alcuni rudimenti fondamentali.

- **Pendolo:** Il pendolo è un rimbalzo libero della bacchetta attorno al fulcro. Il fulcro è il punto attorno al quale la bacchetta tende ad oscillare. Questa oscillazione libera è detta, infatti, **pendolo**.
- **Palleggio:** è molto importante fissare il concetto di rimbalzo della bacchetta con degli esercizi di palleggio, simulando, ad esempio, il palleggio di una semplice palla. Per mantenere intatta l'ampiezza del movimento, vengono dati dei piccoli input a livello di pressione, per avere un'energia costante. Il movimento di caduta della bacchetta è un movimento naturale, per la legge di Newton. Facendo questo esercizio, ci si abitua ad accettare il ritorno verso l'alto della bacchetta senza creare una resistenza con dei movimenti di polso.
- **Free stroke:** Dal concetto di pendolo, dando maggiore energia al primo colpo, si ottiene il **free stroke**. Il free stroke è un rimbalzo unico della bacchetta verso l'alto.
- **Full stroke:** Riprendendo la bacchetta verso l'alto, con un movimento di polso, e unendo i due movimenti (free stroke e il movimento del polso) si ottiene un colpo chiamato **full stroke**. Il full stroke è uno dei quattro colpi fondamentali della batteria ed è un colpo che parte dall'alto con rimbalzo e ritorna verso l'alto.
- **Tap stroke:** Il **tap stroke** è un colpo basso, dove la bacchetta parte dal basso e rimane bassa.
- **Down stroke:** Partendo dall'alto e rimanendo giù nel rimbalzo, si ottiene il **down stroke**.
- **Up stroke:** Partendo dal basso con un colpo leggero e risalita verso l'alto, si ottiene l'**up stroke**.
- **Propedeuticità.**
- **Whiplash:** ai precedenti movimenti si deve aggiungere il movimento di whiplash, ossia il colpo di frusta. Il colpo di frusta è un movimento che si utilizza negli accenti.

4.2.1.6 Accento

L'**accento** è un colpo, che si definisce anche melodia batteristica, dinamicamente più forte degli altri.

Gli accenti si possono ottenere utilizzando il whiplash oppure utilizzando il movimento di polso.

Esistono delle regole a queste tematiche, ovvero che un colpo singolo accentato va sempre ottenuto con un movimento di whiplash. Se si ha, invece, una sequenza di colpi accentati e che devono essere eseguiti con la stessa mano, il primo dovrà essere sempre dato con un movimento di frusta mentre i successivi saranno eseguiti con un movimento di polso. Questo per sfruttare al meglio l'anatomia del corpo e il rimbalzo senza fare eccessivi movimenti che in velocità non darebbero la possibilità di articolare e di effettuarli in maniera corretta.

- **Rullo a colpi singoli:** è una successione di colpi ottenuta dall'alternanza delle due mani. In questa fase, è molto importante eseguire questo esercizio molto lentamente e soprattutto articolando in maniera corretta il movimento delle due mani: per una mano che va giù l'altra va su e viceversa. Il movimento va eseguito facendo procedere la bacchetta dritta rispetto all'avambraccio, cercando di formare con le punte sul pad, o sul tamburo, un angolo all'incirca di 90 gradi, alternando le bacchette, cercando di colpire perennemente il centro del pad o del tamburo. Il colpo va eseguito con un movimento di polso.
- **Colpo doppio:** è una successione di due colpi con la stessa mano, alternando quindi due colpi per mano. Questo rudimento ha diversi generi di esecuzioni, ossia può essere eseguito con movimenti di polso e sia veloce usando la tecnica **polso – dita** che sfrutta il rimbalzo della bacchetta.
- **Press roll:** il press roll è un colpo ottenuto dalla pressione leggera verso il basso della bacchetta, ottenendo così una serie di colpi non numerati e molto legati, cioè non deve essere percepibile l'attacco tra una bacchetta e l'altra.
- **Paraddiddle:** dalle combinazioni tra gli accenti, i colpi singoli e i colpi doppi, si hanno i paraddiddle. Il paraddiddle è una combinazione di due colpi singoli e una coppia di colpi doppi con l'aggiunta di un accento.
- In questo, viene sintetizzato un po' tutto quello che è stato detto fino ad ora, cioè si ha la presenza dell'accento, la presenza di colpi singoli, la presenza del colpo doppio e la presenza del whiplash, ad esempio il **single paraddiddle**.

4.2.1.6.1 Variazioni

- **Rulli misurati:** sono dei rulli con un numero preciso di colpi. Possono essere eseguiti o nella versione **ruff**, cioè facendo il rullo a cinque si eseguiranno cinque colpi singoli mettendo l'accento o all'inizio o alla fine, o nella versione **roll**, cioè utilizzando la tecnica del rullo doppio. L'effetto sarà identico ma la tecnica sarà diversa.
- **Flam:** il flam è l'acciacatura, cioè su un suono reale (suono melodicamente importante) ne risulterà un altro precedente che lo andrà ad abbellire. In questo caso, l'articolazione consiste nel pensare di suonare i due colpi all'unisono ma partendo da altezze differenti. Ovviamente questa differenza, nel momento in cui i due colpi arriveranno giù, si sentirà in quanto arriverà per prima la bacchetta più vicina al pad o al tamburo.
- **Ruff:** rendendo l'abbellimento doppio, si ottiene il ruff, che viene definito anche acciacatura doppia.

4.2.2 Livello intermedio

4.2.2.1 Velocità e controllo dinamico

La **velocità** e il **controllo dinamico** sono due aspetti molto importanti per il controllo delle bacchette.

Ogni movimento che si esegue, bisogna eseguirlo con velocità graduale, quindi iniziare lentamente per poi aumentare gradualmente la velocità.

Ad esempio, andando a lavorare con le figurazioni musicali.

4.2.3 Livello avanzato

4.2.3.1 Poliritmia

La **poliritmia** consiste nell'impiego simultaneo di più ritmi nelle singole voci di una composizione e si differenzia dal semplice impiego occasionale di **gruppi irregolari** (es. terzine) in una sola voce che produce soltanto una diversione melodica.

Una poliritmia, per essere detta tale, richiede che l'impiego simultaneo dei ritmi nelle diverse parti produca una ricchezza di varietà ritmica, piuttosto che semplicemente melodica.

Gli esempi più frequenti di poliritmia coinvolgono ritmi pari e dispari o comunque non multipli della stessa unità temporale, in modo da ottenere figure ritmiche diverse da quelle già presenti in ognuno dei ritmi presi singolarmente.

4.2.3.2 Cross-rhythm

Nella musica, un cross-beat o **cross-rhythm** è una forma specifica di poliritmia. Il termine "ritmo incrociato" si riferisce a quando il conflitto ritmico trovato nei poliritmi è alla base di un intero brano musicale.

4.2.3.3 Illusione ritmica

Le **illusioni ritmiche** consistono nel realizzare piccole variazioni in un ritmo convenzionale al fine di indurre l'ascoltatore a credere che sia cambiato il tempo oppure sia momentaneamente cambiata la scansione metrica.

Il segreto di una buona illusione sta nel fare attenzione a proporre un ritmo che sia facilmente riconoscibile in modo che l'ascoltatore ne sia naturalmente carpo.

Un'illusione ritmica darà i migliori risultati quando sembrerà che il batterista abbia temporaneamente abbandonato il battere e il tempo di base, mentre la musica prosegue sotto invariata.

4.3 CHITARRA

4.3.1 Livello Base

4.3.1.1 Introduzione alla Chitarra

La chitarra è uno strumento musicale cordofono a pizzico, che può essere suonato con i polpastrelli, con le unghie o con un plettro. La **chitarra** è uno degli strumenti musicali più popolari di tutti i tempi e la sua origine risale al diciassettesimo secolo.

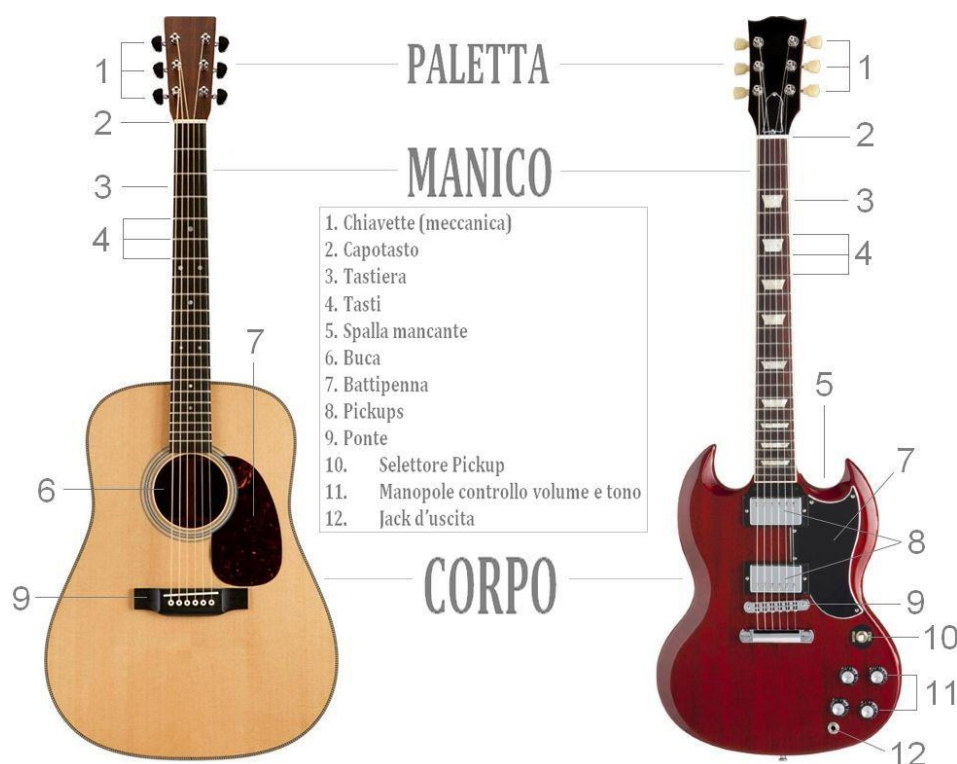
Oggi esistono diversi tipi di **chitarre**: la **chitarra classica**, la **chitarra acustica** e la chitarra **elettrica**.

Nella chitarra ci sono due sistemi che concorrono al funzionamento dello strumento: un sistema di **produzione e amplificazione** del suono e un sistema del **sostegno**. Una buona chitarra deve avere un ottimo equilibrio fra questi due sistemi, cioè deve essere elastica e deformarsi in modo controllato.

Soprattutto per chi è agli inizi, è importante conoscere tutte le parti che costituiscono una chitarra.

- **La paletta** è la parte della chitarra verso l'estrema sinistra che tiene i pioli.
- **I pioli** sono dispositivi dove vengono avvolte le corde e, oltre a tenere le corde, servono per regolare l'intonazione della chitarra. Di solito si hanno 3 pioli su ciascun lato della paletta. Alcune chitarre, invece, hanno tutti i pioli su un lato della paletta.
- **Il dado** guida e tiene le corde nel posto giusto prima di arrivare alla paletta. Solitamente il dado è fatto di plastica, osso, grafite o metallo.
- **Il collo/manico** rappresenta tutta la parte della chitarra dalla paletta fino al corpo. Inoltre, il collo è la parte che ospita la tastiera.
- **La tastiera** è incollata al collo, ovvero la parte che tiene i tasti in posizione. Solitamente è fatta in legno di palissandro, acero o ebano.
- **I tasti** sono quelle strisce metalliche verticali sulla tastiera. Normalmente sono fatti di nichel o acciaio inossidabile.
- **Il corpo** è la parte principale della chitarra che può avere varie forme o dimensioni.
- **Il ponte** contiene le corde sul corpo della chitarra.

4.3.1.2 Differenza tra chitarra classica ed elettrica



Le due chitarre, classica ed elettrica, vengono usate per generi musicali diversi.

Esse divergono per forma, suono e prezzo: la prima e la più evidente differenza è la forma del **corpo**, che permette di distinguere facilmente i diversi tipi di chitarre. La **chitarra classica** presenta sempre una **buca** circolare, mentre nelle **chitarre elettriche** è assente. La **chitarra elettrica** è più piccola ma più pesante di quella **classica**, mentre la sua **tastiera** è più stretta di quella **classica**.

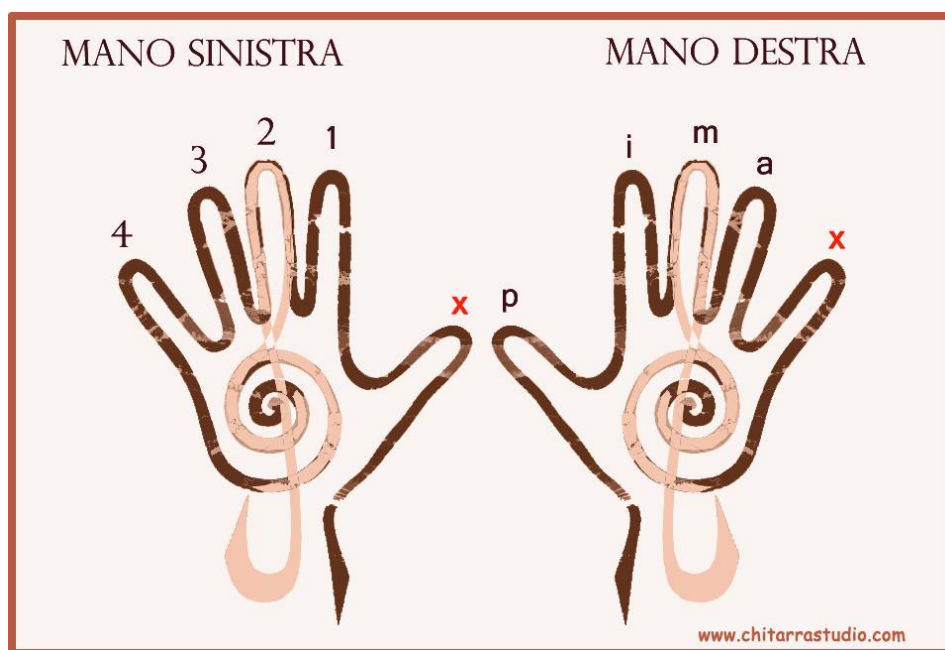
Per quanto riguarda la **paletta**, questa di solito è molto diversa nei due tipi di chitarra. Nella **chitarra classica** di solito le palette sono identiche, mentre in quella **elettrica** le palette assumono design anche molto differenti tra loro.

In materia di **corde**, le **chitarre classiche** di solito usano quelle di nylon, mentre le **chitarre elettriche** usano corde d'acciaio. Le corde di nylon sono più spesse e hanno un suono più ricco, mentre le corde della **chitarra elettrica** sono molto più soffici e possono essere premute facilmente.

4.3.1.3 Utilizzo mano destra e mano sinistra

"La mano sinistra di un chitarrista è alla base di tutto. Il fraseggio, gli accordi, il senso armonico dipendono dalla mano sinistra. La mano destra agisce di conserva"

Barney Kessel, chitarrista jazz



Nel mondo classico, con la mano destra si utilizzano tutte le dita ad eccezione del mignolo, classificando così le dita in pollice (**p**), indice (**i**), medio (**m**), anulare (**a**). Nel mondo moderno, invece, si utilizzerà il **plettro**, cioè un oggetto che serve a pizzicare le corde della chitarra. Mentre, per quanto riguarda la mano sinistra, l'utilizzo sarà lo stesso per tutti gli stili e generi musicali, ovvero tutte le dita ad eccezione del pollice, in quanto si troverà dietro la tastiera, andranno a premere le sei corde nei vari tasti della chitarra.

4.3.1.4 Accordatura

L'accordatura è, probabilmente, l'ostacolo più grande che si incontra quando si inizia lo studio della chitarra. Ciò è dovuto al fatto che l'**orecchio musicale** non ha ben inquadrato e memorizzato il suono emesso da ciascuna corda. L'orecchio musicale è un qualcosa che si acquisisce con il tempo e con l'esperienza.

Il metodo più rapido e che dà i migliori risultati, in termini di perfezione dell'accordatura, è quello di utilizzare l'**accordatore elettronico**. Gli accordatori elettronici sono dotati sia di microfono, per le chitarre acustiche, che di ingresso per il jack, per le chitarre elettriche. Escono dalla fabbrica tarati ad una frequenza di 440Hz. Di conseguenza, è opportuno non modificare questo valore in quanto si corre il rischio di non essere accordati con eventuali altri musicisti.

Nell'accordatura, le sei corde dovranno essere riprodotte in ordine decrescente di spessore: Mi basso, La, Re, Sol, Si, Mi cantino. A questo punto, bisogna posizionare l'accordatore elettrico vicino allo strumento e cominciare a suonare una corda per volta. L'accordatore risponderà mostrando la nota che si sta suonando e quanto si è vicini attraverso una lancetta. Quindi, si dovrà suonare la corda e, con la mano sinistra, ruotare la meccanica corrispondente, allentando e tenendo la corda fino a che sul display dell'accordatore non si vedrà la lancetta perfettamente al centro, ovvero quando si ha la nota desiderata.

4.3.1.5 Posizione

Nel mondo classico, la chitarra viene posta in maniera obliqua, in modo tale da avere la paletta parallela alla testa del chitarrista. Per avere questa posizione, si adotta uno strumento esterno che viene chiamato **poggia piede** e viene posto sotto il piede sinistro del chitarrista. Questa posizione serve ad avere più comodità ed efficacia durante le esecuzioni, molte volte difficili e complicate, protagoniste nel campo classico. Questa posizione consente alla mano sinistra di sopportare più facilmente il manico della chitarra. Il braccio destro, debitamente distante dal corpo, consente all'avambraccio di appoggiarsi sulla curva superiore dello strumento.



Nel mondo moderno, è possibile evitare la posizione classica e suonare la chitarra sulla gamba destra, tenendola in maniera orizzontale.

Gli esercizi proposti di seguito hanno l'obiettivo di farti familiarizzare con la chitarra scelta, che sia elettrica o classica.

4.3.1.5.1 Esercizio 1:

utilizzo della mano destra: pizzicare, in maniera alternata, con l'indice e il medio, le corde a vuoto. (Nella sezione moderna, utilizzare il plettro alternando il battere e levare.)

4.3.1.5.2 Esercizio 2:

All'esercizio precedente, aggiungere la mano sinistra, suonando le dita 1 2 3 4 sui primi quattro tasti della tastiera, su tutte le corde.

4.3.1.6 Conoscenza delle note

Dal basso verso l'alto, si contano le corde della chitarra nel seguente modo:

Mi cantino – Si – Sol – Re – La – Mi

La corrispondenza con il pentagramma è la seguente:



È chiaro che premendo le corde in corrispondenza dei vari tasti, si ottengono altre note. Per esempio, premendo la corda La, al terzo tasto, si ottiene un Do, mentre, premendo la corda Re, sempre al terzo tasto, si ottiene un Fa etc. Da questo si evince che: una stessa nota, ad esempio Do, può essere suonata premendo le corde in tasti differenti sulla tastiera della chitarra.

Per trovare un **diesis** basta spostarsi un **tasto avanti**, per un **bemolle**, invece, basta spostarsi un **tasto indietro**, a eccezione degli intervalli fra Mi – Fa e fra Si – Do. La distanza fra ogni tasto della chitarra è di un **semitono**.

Le note sulla chitarra

DO

MI CANTINO
SI
SOL
RE
LA
MI BASSO

RE

MI CANTINO
SI
SOL
RE
LA
MI BASSO

MI

MI CANTINO
SI
SOL
RE
LA
MI BASSO

FA

MI CANTINO
SI
SOL
RE
LA
MI BASSO

SOL

MI CANTINO
SI
SOL
RE
LA
MI BASSO

LA

MI CANTINO
SI
SOL
RE
LA
MI BASSO

SI

MI CANTINO
SI
SOL
RE
LA
MI BASSO

I DIESIS si trovano un tasto AVANTI alle rispettive note naturali
i BEMOLLE si trovano un tasto DIETRO alle rispettive note naturali.

www.lucaricatti.it

4.3.1.7 Metodo Sagreras

Sagreras, è stato un chitarrista che ha dato molto alla didattica scrivendo la sua collezione di sette libri composti da esercizi e brani di repertorio.

Il suo metodo consiste nel saper riconoscere le note scritte sul pentagramma e riportarle sulla chitarra. Lui aggiungerà alla nota in alto una **lettera** che andrà ad indicare il dito della mano destra, in basso alla nota un **numero cerchiato** che andrà ad indicare il numero della corda da suonare. Sotto ad esso, ci sarà un altro **numero** che andrà ad indicare il dito della mano sinistra.

L'obiettivo finale, della sua collezione, sarà quello di conoscere e ricordare le note sul pentagramma senza l'ausilio del numero cerchiato.

Viene riportato di seguito, un estratto della collezione di Sagreras per esercitarsi.

LEZIONE 27^a Sol Sol La La Si Si Do Do Re Re Do Do Si Si La La Sol

LEZIONE 28^a Sol La Si Do Re Do Si La Sol La Si Do Re Do Si La Sol

LEZIONE 29^a Sol La Si Do Re Re Re Re Re Do Si La Sol Sol Sol Sol

LEZIONE 30^a Sol Si La Do Si Re Do Si La Do Si La Si Do Si La

LEZIONE 31^a Sol Si La Do Si Re Do Si La Do Si La Sol La Re Re Re Si Re Re Re Do Re La Re Sol

Esercizio V, dai mi della VI al si della V

LEZIONE 32^a Mi Fa Sol La Si La Sol Fa Mi

4.3.2 Livello intermedio

4.3.2.1 Utilizzo del metronomo

La gestione e il controllo del tempo sono un obiettivo importantissimo. Un chitarrista che sa suonare a tempo può non essere un velocista senza che questo pregiudichi il fatto di poter essere un musicista eccellente. Un chitarrista che non sa andare a tempo, per quanto muova velocemente le dita, non sarà mai un musicista degno di considerazione.

Il metronomo è una apparecchiatura che aiuta il musicista ad avere la concezione più nitida del tempo, che accomuna tutti i musicisti nei vari generi e stili.

Nel campo chitarristico, viene utilizzato per far acquisire la velocità di entrambe le mani facendo appunto degli esercizi chiamati **martellati e saltelli**.

Nel campo moderno, si utilizzerà il plettro nelle varianti **BB** (battere – battere), **LL** (levare – levare), **BLBL** (battere – levare – battere – levare), **LBLB** (levare – battere – levare – battere), **LLBB** (levare – levare – battere – battere), portando il metronomo a una velocità leggera suonando lo stesso esercizio, variando le **cellule ritmiche** (ovvero quarti, duine, terzine e quartine).

Lo scopo dell'esercizio sarà quello di aumentare sempre di più la velocità del metronomo per avere maggiore elasticità e agilità ad entrambe le mani.

Nel campo classico, si inizierà ad utilizzare il pollice che avrà il compito di suonare i bassi di un esercizio/composizione. Così si inizierà ad utilizzare il nostro strumento non più in maniera **monodica**, ma in maniera **polifonica** in quanto le sonorità basse e alte andranno a sovrapporsi.

4.3.3 Livello avanzato

4.3.3.1 Introduzione

Nell'ambito classico, sarà molto importante analizzare delle caratteristiche fondamentali a seconda della mano.

Partendo dalla mano sinistra, sarà molto importante la conoscenza dei vari accordi dei modi maggiori e minori nelle varie posizioni. Saranno anche trattate le scale pentatoniche.

Per quanto riguarda la mano destra, invece, è possibile dire che la parte fondamentale legata alla didattica chitarristica sono lo strumming, fingerstyle e gli arpeggi.

4.3.3.2 La mano sinistra

4.3.3.2.1 Barré

Il barré consente di suonare gli accordi utilizzando il dito indice della mano sinistra come capotasto mobile sulla tastiera che preme contemporaneamente più corde.

Il barré si esegue con il dito indice della mano sinistra che si stende in parallelo ai tasti metallici, sostituendo, in effetti, il capotasto della chitarra.

Il barré consente di effettuare qualsiasi genere di accordo lungo l'intera tastiera: infatti se l'indice è impegnato sulle sei corde, le altre tre dita hanno la possibilità di posizionarsi nei vari tasti e premere tre diverse corde al di sotto del tasto su cui preme l'indice.

L'indice poggia trasversalmente sulla tastiera così da premere tutte le corde su uno stesso tasto. Il polso non deve mai piegarsi all'indietro. Il pollice esercita una forte pressione sul manico e non deve mai sporgere sopra la tastiera.

4.3.3.2.2 Accordi di modo maggiore e di modo minore

Riprendendo una parte della teoria, gli accordi maggiori sono accordi consonanti, formati da:

- **1^a**, o **tonica** o fondamentale, che è la nota che dà il nome all'accordo, cioè il primo grado;
- la **3^a maggiore**, cioè il terzo grado;
- la **5^a giusta**, cioè il quinto grado.

Gli accordi minori sono accordi consonanti. La loro formazione è la seguente:

- **1^a, o tonica**, che è la nota che dà il nome all'accordo, cioè il primo grado;
- la **3^a minore**;
- la **5^a giusta**;

In questa applicazione saranno mostrati gli accordi con la tonalità più grave possibile, tuttavia, prendendo le stesse note in punti diversi della tastiera o spostando di esattamente dodici tasti l'intera mano sinistra, è possibile riprodurre gli stessi accordi in tonalità diverse.

Di seguito vengono riportati i principali accordi di modo maggiore e di modo minore.

Maggiori	Minori	Diesis maggiori	Diesis minori
Do	Do m	Do#	Do# m
Re	Re m	Re#	Re# m
Mi	Mi m	-	-
Fa	Fa m	Fa#	Fa# m
Sol	Sol m	Sol#	Sol# m
La	La m	La#	La# m
Si	Si m	-	-

4.3.3.2.3 Giro armonico

Il **giro armonico** è una successione di accordi considerati all'interno di una specifica tonalità. Tale successione viene costruita seguendo delle regole teoriche ben precise. Oltre ad avere una finalità didattica, il giro di armonico viene sfruttato come base per l'improvvisazione e molto spesso rappresenta la struttura armonica di base di tanti brani, in particolare nella musica leggera.

Il giro armonico si ottiene, all'interno di una determinata tonalità, prendendo in considerazione quattro accordi costruiti su quattro gradi della scala maggiore.

Il giro armonico prevede l'utilizzo dei quattro accordi che si trovano sul primo, secondo, quinto e sesto grado della scala maggiore. Tali accordi, però, vengono suonati nella seguente successione: 1° 6° 2° 5°.

Ad esempio, il giro di Do Maggiore sarà la seguente: DoM – Lam – Rem – Sol7.

Una particolarità da segnalare è che l'accordo del 5° grado viene suonato come settima, e questa è una caratteristica dei giri armonici.

Di seguito riporto uno schema con tutti i giri armonici in tutte le tonalità:

TONALITA'	1° Grado	6° Grado	2° Grado	5° Grado
Do maggiore	Do	Lam	Rem	Sol7
Sol maggiore	Sol	Mim	Lam	Re7
Re maggiore	Re	Sim	Mim	La7
La maggiore	La	Fa#m	Sim	Mi7
Mi maggiore	Mi	Do#m	Fa#m	Si7
Si maggiore	Si	Sol#m	Do#m	Fa#7
Fa# maggiore	Fa#	Re#m	Sol#m	Do#7
Do# maggiore	Do#	La#m	Re#m	Sol#7
Sol# maggiore	Sol#	Mi#m	La#m	Re#7
Re# maggiore	Re#	Si#m	Mi#m	La#7
La# maggiore	La#	Fa#m	Si#m	Mi#7
Fa maggiore	Fa	Rem	Solm	Do7
Sib maggiore	Sib	Solm	Dom	Fa7
Mib maggiore	Mib	Dom	Fam	Sib7
Lab maggiore	Lab	Fam	Sibm	Mib7
Reb maggiore	Reb	Sibm	Mibm	Lab7
Solb maggiore	Solb	Mibm	Labm	Reb7

4.3.3.2.4 Scale pentatoniche

La **scala pentatonica** (o pentaonica), come dice il nome, è una scala composta da 5 note, ovvero 5 gradi (1, 2, 3, 5, 6 se maggiore, 1, 3, 4, 5, 7 se minore) e non contiene semitoni.

Anche se contiene solamente 5 toni, ha la stessa ampiezza di quella maggiore, pur saltandone qualcuno: mancano, infatti, la 4a e la 7° nota per la maggiore o la 2a e la 6° nota per la minore.

La scala **pentatonica maggiore** è disposta secondo gli intervalli: tono – tono – tono e mezzo – tono.

Ad esempio, nella tonalità di Do maggiore, le note della pentatonica di Do maggiore sono: DO RE MI SOL LA.

Come accade per la scala diatonica maggiore, anche la scala pentatonica si presenta nel modo minore come **relativa minore** della tonalità maggiore, che è posta tre semitoni sopra. Si parla quindi di **scala pentatonica minore relativa**.

Ad esempio, prendendo la scala pentatonica di Do maggiore, suonandola partendo dal La, si ottiene la pentatonica di La minore: LA DO RE MI SOL, di conseguenza la scala pentatonica La minore è la relativa minore della scala pentatonica di Do maggiore.

Gli intervalli che compongono la scala **pentatonica minore** sono disposti nel seguente modo: tono e mezzo – tono – tono – tono e mezzo.

Le scale pentatoniche sono utilizzate ordinariamente nella musica pop, rock e blues e costituiscono un eccellente mezzo per provare ad improvvisare.

4.3.3.3 La mano destra

4.3.3.3.1 Tecnica chitarristica: Strumming

Lo **strumming** prevede la percussione simultanea delle corde col plettro o con le dita della mano destra, mentre la mano sinistra viene impegnata per eseguire gli accordi.

Nel caso si usi il plettro, questo dev'essere abbastanza sottile, morbido e flessibile per permettere al chitarrista di produrre suoni brillanti e nitidi.

Lo strumming è tipicamente utilizzato nella chitarra ritmica: per questo si differenzia dal **flatpicking** (tecnica tradizionale americana caratterizzata da una grande varietà ed un largo utilizzo) che invece prevede che le corde vengano colpite una alla volta anziché simultaneamente.

Grazie allo strumming, è possibile scandire il ritmo del brano valorizzandone le armonie. Con questa tecnica si possono eseguire sia singole note di accompagnamento al canto, sia accordi completi o parziali.

4.3.3.2 Tecnica chitarristica: Fingerstyle

Il **fingerstyle** (o **fingerpicking**) è una tecnica di esecuzione per la chitarra, basata sull'uso delle **dita** per **pizzicare le corde**, senza l'ausilio di un plettro. Risulta indubbiamente più ostico per un principiante assoluto.

Il **Fingerstyle** permette di sfruttare le possibilità **polifoniche** della chitarra rispetto alla tipica tecnica col plettro (detta **flatpicking**).

Solitamente, si utilizza il **pollice** per pizzicare i **bassi**, mentre le altre dita eseguono la **melodia** o gli **accordi**. In questo modo è possibile creare **linee di basso** indipendenti dagli alti e perfino **contrappunti** alla melodia.

Inoltre, non essendo la mano destra occupata a trattenere un plettro, è possibile sfruttare l'indipendenza delle dita per colpire la cassa e le corde in vario modo, aggiungendo **suoni percussivi** all'esecuzione o sfruttare il **tapping a due mani**.

4.3.3.3 Tecnica chitarristica: Arpeggi

L'**arpeggio** è una tecnica perfetta per lanciarsi nell'improvvisazione, perché permette di suonare in successione tutte le note di un accordo di tre o quattro suoni su due o tre ottave. Ciò permette di interpretare gli accordi della chitarra in modo nuovo. Di conseguenza, ogni volta che si suonano le note di una corda una per volta, anziché simultaneamente, si dice che si sta arpeggiando.

Per un chitarrista, soprattutto, gli arpeggi sono un ottimo esercizio di scioglimento e coordinazione per la mano sinistra.

Esistono due modi per suonare gli arpeggi con la chitarra: il **metodo verticale**, che consiste nel suonare tra una e due note per corda, e il **metodo diagonale**, che consiste nel suonare minimo due note per corda dando l'opportunità di interpretare gli arpeggi degli accordi a quattro note.

Ci sono delle tecniche di base che bisogna conoscere per poter arpeggiare nel modo corretto.

- **Alternate picking:** la pennata alternata si serve del plettro per dare l'effetto alternato muovendo il polso, e non il braccio, su e giù e poi giù e su. È tipica del genere metal perché permette di acquisire velocità e dare un carattere più *aggressivo* all'arpeggio.
- **Legato:** per evitare le pause tra una nota e l'altra, e guadagnare velocità si usa la tecnica del legato. Dopo la pennellata, si appoggiano le dita sulla tastiera e si fanno scorrere verso i suoni gravi e acuti senza cambiare la pressione

esercitata sulla corda. È la vibrazione che ne consegue a dare l'effetto del legato.

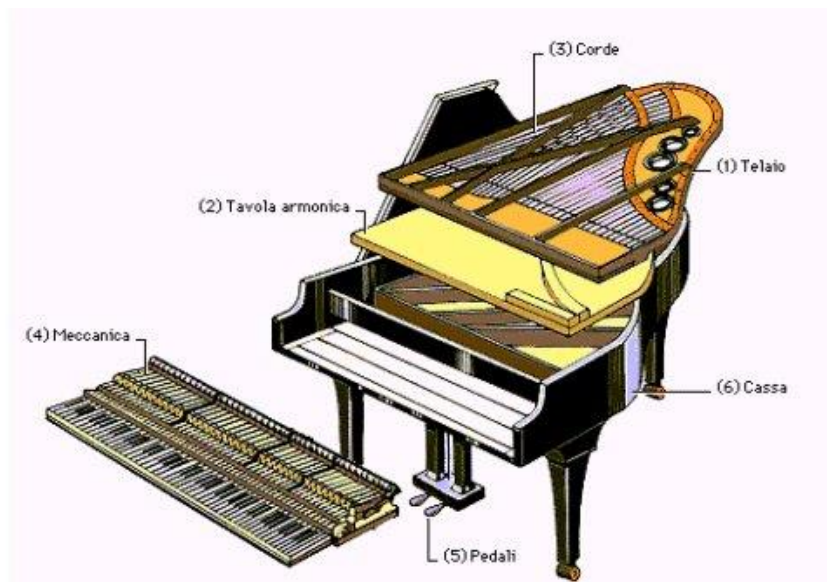
- **Hammer-on e hammer-off:** permettono di passare rispettivamente da una nota più alta a una nota più bassa, e viceversa. Questo, viene eseguito con la mano sinistra che preme la tastiera, producendo una nota legata alla precedente fatta con la destra. L'hammer-off (o pull-off) permette di passare da una nota alta a una nota più bassa "strappando" la corda senza l'aiuto del plettro. La seconda nota risuona solo quando il dito, che preme sulla prima nota, viene fatto scivolare sulla tastiera verso il basso fino al rilascio.
- **Sweep picking:** è una plettrata, che permette di eseguire un arpeggio velocemente, suonando le corde in modo verticale. Lo sweep-picking è particolarmente usata durante le **improvvisazioni**, quando il chitarrista si muove lungo gli arpeggi.
- **Tapping:** questa tecnica ti permette di suonare direttamente sulla tastiera della chitarra, o di altri strumenti a corde. È importante il movimento delle dita, ma anche la posizione del palmo, per evitare che le corde che non si stanno suonando vibrino.

4.4 PIANOFORTE

4.4.1 Livello base

4.4.1.1 Introduzione allo strumento

Per garantire la durata, la perfetta accordatura e la buona risonanza di un pianoforte occorre, innanzi tutto, che esso venga costruito con legname ben stagionato.



Il pianoforte è costituito da:

- **Cassa:** è la struttura esterna dello strumento.
- **Tavola armonica:** è la base della cassa.
- **Telaio:** è la parte che resiste alla tensione delle corde permettendo, quindi, di dare una maggior resistenza allo strumento stesso. Si trova all'interno della cassa.

- **Tastiera:** è la parte esterna del pianoforte e permette al pianista di produrre musica. È composta da 88 tasti di diversa forma e colore: 52 bianchi e 36 neri, che vengono divisi per **ottave**. Sulla tastiera i tasti sono disposti in base alla loro altezza.
- Partendo dall'estremità di destra si trovano le note più gravi, mentre, salendo verso l'estremità di sinistra ci sono le note più acute.
- **Leggio:** è quell'asse parallelo alla tastiera sul quale vengono appoggiati gli spartiti musicali.
- **Meccanica:** è sicuramente la parte più complicata da costruire. È fatta da più componenti ed è impostata su un complesso sistema di leve. Ogni qualvolta viene premuto un tasto, il **martelletto** di quel tasto percuote la sua rispettiva corda, facendola vibrare e producendo il suono. La vibrazione della corda, a sua volta, è controllata dagli **smorzatori**, che sono piccoli elementi di legno ricoperti di feltro che, in base alla loro posizione, permettono alla corda di vibrare. Infatti, se appoggiati alla corda, quest'ultima non vibra, mentre se vengono alzati, la corda emette il suono. Il lavoro degli smorzatori però, non è controllato dalla tastiera, ma dai pedali.
- **Corde:** variano in lunghezza, diametro e materiale, in base al registro al quale corrispondo.
- **Pedali:** in un pianoforte, generalmente, ci sono tre pedali, ma ne esistono tipi anche da due o da quattro. I pedali vengono suddivisi in base alla loro funzione. Il pedale di **risonanza** alza tutti gli smorzatori facendo vibrare in modo continuo le corde. Il pedale **piano**, che sposta sia la tastiera che la martelliera verso la destra del musicista permettendo al martelletto di colpire una sola corda invece che colpire tutte quelle associate al tasto. La **sordina** è il pedale che abbassa un asse ricoperto con del feltro all'interno del pianoforte per smorzare il suono emesso dalle corde.

4.4.1.2 *Principi fondamentali del pianoforte*

L'esecuzione pianistica si basa su pochissimi principi fondamentali ed essenziali di grande semplicità.

Il primo principio consiste nel considerare la tecnica pianistica come la conseguenza di una pura attività spirituale. Vale a dire che bisogna rinunciare definitivamente a credere che le dita abbiano una loro vita propria e indipendente.

Bisogna, invece, iniziare a considerare le dita come una parte del corpo che obbedisce unicamente alla volontà del cervello.

Un secondo principio, non meno essenziale, è il seguente. Il pianista dovrà costantemente sforzarsi di raggiungere una tecnica naturale, semplice, sintetica, razionale e costruttiva che gli consenta di eseguire musiche di qualsiasi epoca con la maggiore semplicità e naturalezza.

Un terzo principio, non meno importante dei precedenti, è quello di educare sin dall'inizio il proprio orecchio ad ascoltare ciò che si fa con le mani. Quindi, bisogna sviluppare al massimo la facoltà di ascoltarsi durante ogni istante di esecuzione.

4.4.1.3 Posizione della mano

Il sistema articolatorio si basa essenzialmente sull'indipendenza delle dita. La mano, assumendo una posizione leggermente concava (cioè la sua posizione naturale e rilassata), si appoggerà sulla tastiera in modo che le dita si trovino in corrispondenza delle cinque note prescelte.

Le dita, ricurve, non dovranno schiacciarsi o unirsi troppo. Il mignolo dovrà restare dritto affinché la mano abbia maggiore stabilità e il pollice dovrà formare una linea retta con il tasto su cui si appoggia, evitando di piegare in fuori o in dentro la prima falange. L'appoggio del pollice sul tasto non deve oltrepassare la radice dell'unghia.

Le braccia non devono essere aderenti al corpo ma nemmeno troppo distanti da esso, e non bisogna sedersi eccessivamente vicino allo strumento.

4.4.1.4 Indipendenza e articolazione delle dita

Una volta ben assimilata la posizione della mano, bisogna concentrarsi sull'indipendenza e l'articolazione delle dita. La posizione della mano sulla tastiera è quella stessa della mano abbandonata a sé stessa durante il riposo ed è quindi conforme alla sua natura, invece le dita tutto sono, allo stato naturale, fuorché indipendenti. Quindi è necessario uno studio attento, razionale e riflessivo che può conferire alle dita del pianista quella indipendenza totale che le fa simili alle varie parti di un motore.

Per articolazione delle dita s'intende muovere liberamente le dita usando le naturali giunzioni che le collegano alla mano. Il sollevare leggermente le dita prima di abbassare i tasti è utile per accumulare quella piccola distanza necessaria per imprimere la giusta accelerazione al movimento.

4.4.1.5 Diteggiatura

Nello spartito per pianoforte, la **diteggiatura** è indicata scrivendo dei numeri nel pentagramma direttamente sopra la nota. Le dita sulla tastiera sono indicate nel seguente modo per **entrambe le mani**:

- 1 corrisponde al pollice, che viene usato raramente sui tasti neri
- 2 corrisponde all'indice
- 3 corrisponde al medio
- 4 corrisponde all'anulare
- 5 corrisponde al mignolo

Non tutte le note avranno un proprio numero sopra. In questo caso verranno suonate con il dito che già si trovava sul tasto.

4.4.2 Livello intermedio

4.4.2.1 Scale

Il possedere a fondo il meccanismo delle scale è condizione indispensabile di una buona tecnica. Sin dai primi passi, bisogna tener presente che l'azione del pollice nelle scale non deve recare nessuna ineguaglianza di sonorità e nessuna modificazione nella tenuta o nel gioco delle altre dita.

4.4.2.1.1 Passaggio del pollice

È indispensabile imparare sin dall'inizio il passaggio del pollice nella scala scendente alla mano destra e discendente alla sinistra, avviando quel dito, appena finisce di

suonare, verso la posizione successiva, in modo che, quando viene il momento di suonare la nota, il pollice sia vicinissimo al successivo tasto. La mano deve rimanere estranea a questo lavoro del pollice ma deve anche favorirlo attraverso una giusta posizione, cioè la mano dovrà essere voltata in senso contrario alla marcia della scala e alla direzione nella quale si esercita lo sforzo del pollice.

4.4.2.2 Legato

Quando si deve collegare uno dopo l'altro una successione di suoni, si ha l'esigenza di creare il **legato**. Il legato si ottiene fondamentalmente tenendo la mano aderente alla tastiera, senza lasciare alcuna pausa tra una nota e l'altra. Creare un passaggio legato non è così semplice, poiché l'errore più comune è quello di accavallare i suoni anche solo per una frazione di secondo. È invece importante fare attenzione al fatto che ogni dito venga sollevato non appena suoni il successivo.

4.4.2.3 Staccato

Se il legato è base essenziale della tecnica pianistica, non è meno importante lo **staccato**. Esso si suddivide in due specie: quello che si ottiene col semplice movimento del dito, facendogli abbandonare il tasto appena suonato, ma senza intervento della mano che rimane immobile. Lo **staccato normale**, invece, è quello cosiddetto di polso, il quale viene ottenuto rialzando subito la mano con un leggero movimento del polso. Una terza e utilissima forma di staccato è quella che risulta dalla combinazione delle due precedenti: ritiro immediato del dito dal tasto e contemporaneo rialzo della mano.

4.4.2.4 Tocco

Il tocco è un puro fatto fisico dovuto all'abbassamento del tasto, oppure riguarda le varietà dinamiche che il pianista può realizzare. Il principio della diversità di suono ottenibile sul pianoforte per mezzo del tocco è il seguente: la qualità del suono pianistico è dovuta semplicemente dalla velocità più o meno grande con la quale il martelletto incontra la corda. Alla infinita varietà di velocità che la pressione del dito può imprimere al martelletto, corrisponde l'identica varietà di timbro che può ottenere il pianista.

Tre sono le principali specie di tocco:

- **Tocco normale:** questo è il tocco ottenuta dalla posizione normale e naturale della mano.
- **Tocco brillante:** il tasto viene abbassato con un movimento più rapido rispetto al precedente.
- **Tocco duro e metallico:** il tasto viene abbassato con estrema violenza ed è questo il caso in cui il martello incontra la corda con la maggiore rapidità.

4.4.2.5 I rivolti

Capita molto spesso di utilizzare gli accordi in posizioni diverse da quelle standard, quelle in cui alla sinistra estrema dell'accordo trovi la nota che gli dà il nome.

Ad esempio, un Do Maggiore è formato da DO – MI – SOL. Tuttavia, lo stesso accordo possiamo suonarlo in altre due posizioni diverse, chiamati **rivolti** e cioè il **1° rivolto MI – SOL – DO** e il **2° rivolto SOL – DO – MI**.

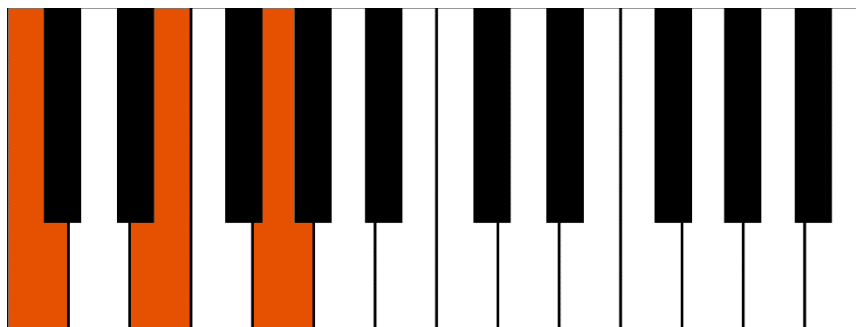
I **rivolti** servono principalmente a due scopi:

- rendere più agevole il cambio di accordi durante l'esecuzione

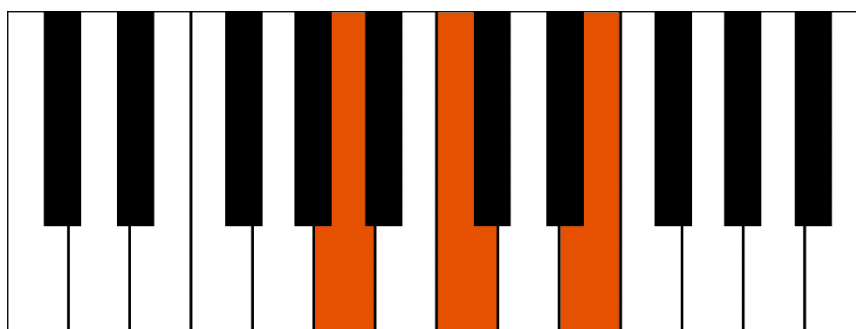
- suonare gli stessi accordi con sonorità differenti

4.4.2.5.1 Esempio di rivolto

Suonando un Do Maggiore così, accordo di base



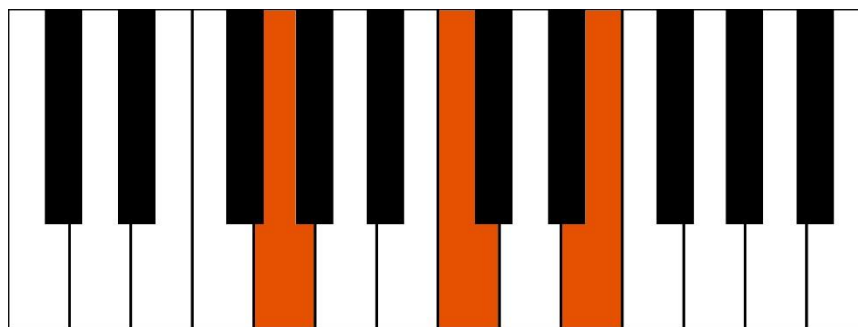
E dovendo poi passare all'accordo di La Minore



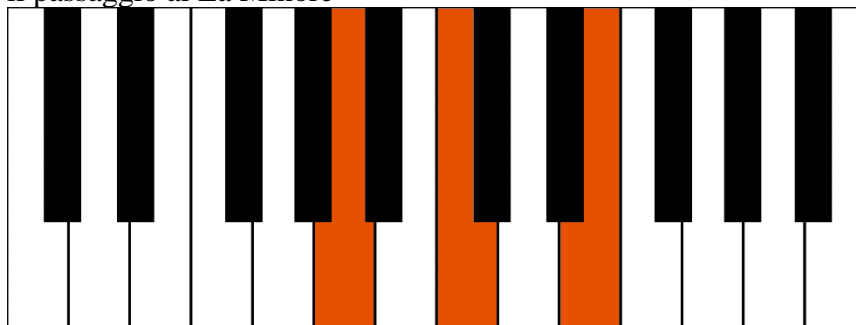
Il passaggio dal Do al La minore sarà abbastanza lungo come movimento di mano.

Ma utilizzando il rivolto verrà facilitato e velocizzato il passaggio fra questi due comunissimi accordi.

Invece, suonando il Do Maggiore così



il passaggio al La Minore



sarà **molto più rapido**.

4.4.3 Livello avanzato

4.4.3.1 Arpeggi

Il meccanismo del pollice richiede, negli arpeggi, un orientamento della mano al quanto più accurato e sarà anche necessario ricorrere ogni volta a una leggera rotazione del polso per favorire il passaggio del pollice. I muscoli della mano destra dovranno essere rilassati come nelle scale, seppur sia più difficile, data la maggior tensione muscolare richiesta dalla particolare configurazione degli arpeggi.

Per iniziare sarà utile esercitarsi sugli arpeggi basandosi sugli accordi.

5 ACCORDI

Non tutti gli strumenti si suonano con gli accordi, perché non tutti possono suonare più note contemporaneamente (es. batteria). Invece, il piano e la chitarra sono strumenti che possono essere suonati con gli accordi.

A differenza della chitarra però, il pianoforte ha una maggiore libertà. Nel pianoforte possiamo anche eseguire gli **accordi** con la **mano sinistra** come accompagnamento della **mano destra** che intanto esegue la **melodia**.

È necessario imparare a suonare insieme tutte le note di ogni accordo di tre, quattro o cinque suoni.

6 QUIZ

6.1 TEORIA

6.1.1 Teoria base

1. Quali sono le proprietà del suono?
 - a. Note – aria – strumento
 - b. Timbro – intensità – altezza (**giusta**)
 - c. Timbro – note – aria
 - d. Altezza – intensità – strumento
2. Cosa è l'altezza del suono?
 - a. Qualità che permette di distinguere suoni acuti e suoni gravi (**giusta**)
 - b. Qualità che permette di capire da quale strumento proviene
 - c. Strumento che permette di misurare il suono
 - d. Qualità che permette di distinguere suoni non precisi
3. Cosa è l'intensità del suono?
 - a. Qualità che permette di distinguere suoni forti e suoni deboli (**giusta**)
 - b. Qualità che specifica la forza
 - c. Qualità che viene chiamata anche volume
 - d. Qualità che permettere di distinguere suoni alternati e suoni continui
4. Cosa è il timbro del suono?
 - a. Qualità che permette di distinguere la fonte da cui proviene un suono (**giusta**)
 - b. Qualità che permette di cambiare forma delle note
 - c. Qualità che coincide con l'altezza

- d. Il timbro determina la qualità del suono
- 5. Come vengono chiamate anche le note?
 - a. Gradi (**giusta**)
 - b. Scale
 - c. Punti
 - d. Suoni
- 6. Come è composto il pentagramma?
 - a. 5 linee e 4 spazi (**giusta**)
 - b. 10 linee e 5 spazi
 - c. 5 linee e 3 spazi
 - d. 6 linee e 5 spazi
- 7. Dove viene fissata la chiave all'interno del pentagramma?
 - a. All'inizio del pentagramma (**giusta**)
 - b. Dopo la prima nota
 - c. Alla fine del pentagramma
 - d. A metà del pentagramma
- 8. Quanto vale una semibreve?
 - a. 4/4
 - b. 1/2
 - c. 3/4
 - d. 1/4
- 9. Quanto vale il punto di valore?
 - a. Il doppio del valore della nota che lo precede
 - b. Un terzo del valore della nota che lo precede
 - c. Meta del valore della nota che lo precede (**giusta**)
 - d. Metà del valore della nota che lo succede
- 10. Cosa è il ritmo?
 - a. Successione di movimenti che si ripetono sempre uguali per velocità e per tempo (**giusta**)
 - b. Successione di movimenti irregolari
 - c. Successione di movimenti che si ripetono sempre uguali solo per velocità
 - d. Successione di movimenti che si ripetono sempre uguali solo per tempo
- 11. Dove viene indicato il tempo sul pentagramma?
 - a. Subito dopo la chiave (**giusta**)
 - b. Subito prima la chiave
 - c. Sia prima della chiave sia dopo della chiave
 - d. Alla fine del brano musicale
- 12. Inserisci all'interno del pentagramma la nota La.

6.1.2 Teoria avanzata

- 1. Cosa è la distanza?
 - a. La diversità di altezza (**giusta**)
 - b. La diversità di intensità
 - c. La diversità di durata
 - d. La diversità di timbro
- 2. Da cosa è formato un tono?
 - a. Da due semitoni (**giusta**)
 - b. Da tre semitoni

- c. Da un semitono e mezzo
 - d. Da quattro semitoni
3. Cosa è un semitono?
- a. È l'intervallo più piccolo fra due gradi congiunti (**giusta**)
 - b. È l'intervallo più piccolo fra tre gradi congiunti
 - c. È l'intervallo fra due gradi congiunti
 - d. È l'intervallo più grande fra due gradi congiunti
4. Come si dividono le alterazioni?
- a. Alterazioni semplici – alterazioni doppie (**giusta**)
 - b. Diesis – doppio diesis
 - c. Bemolle – doppio bemolle
 - d. Diesis, Bemolle – doppio diesis, doppio bemolle
5. Indicare quali tra questi sono il diesis.
- a. Immagini di quattro alterazioni
6. Da cosa è formata la scala diatonica?
- a. Da 5 toni e 2 semitoni (**giusta**)
 - b. Da 4 toni e 3 semitoni
 - c. Da 3 toni e 4 semitoni
 - d. Da 2 toni e 5 semitoni
7. Quando si dice che un intervallo è melodico?
- a. Quando le note che lo compongono sono eseguite successivamente (**giusta**)
 - b. Quando le note che lo compongono sono eseguite in modo alternato
 - c. Quando le note che lo compongono sono eseguite simultaneamente
 - d. Quando le note che lo compongono sono eseguite a due a due
8. Da cosa è formato un semitono cromatico?
- a. È formato da due note dello stesso nome di cui una alterata in modo ascendente o discendente (**giusta**)
 - b. È formato da tre note dello stesso nome di cui una altera in modo ascendente o discendente
 - c. È formato da due note dello stesso nome di cui una altera in modo ascendente
 - d. È formato da due note dello stesso nome di cui una altera in modo discendente
9. Quali sono i modi della tonalità?
- a. Modo minore – modo maggiore (**giusta**)
 - b. Modo grave – modo acuto
 - c. Modo cromatico – modo diatonico
 - d. Primo modo – secondo modo
10. Cosa è l'accordo?
- a. L'esecuzione simultanea di due note
 - b. L'esecuzione simultanea di tre note
 - c. L'esecuzione simultanea di tre o più note (**giusta**)
 - d. L'esecuzione alternata di tre o più note
11. Quali sono i gradi principali dell'accordo?
- a. Tonica – medianta – dominante (**giusta**)
 - b. Soprantonica – sottodominante – sensibile
 - c. Tonica – soprantonica – dominante
 - d. Soprantonica – medianta – sensibile
12. Individuare tra questi quattro accordi, l'accordo del do maggiore.

- a. Immagini degli accordi

6.2 STRUMENTI

6.2.1 Chitarra

1. Quali sono i sistemi utili al funzionamento di una chitarra?
 - a. Sistema di amplificazione e produzione e sistema di sostegno (**giusta**)
 - b. Sistema di amplificazione e sistema di produzione
 - c. Sistema di produzione e sistema di sostegno
 - d. Sistema di amplificazione e sistema di sostegno
2. In cosa si differenziano la chitarra classica e la chitarra elettrica?
 - a. Forma – prezzo – suono (**giusta**)
 - b. Prezzo – materiale – manico
 - c. Forma – paletta – suono
 - d. Materiale – paletta – pioli
3. Nel mondo classico, quale dito della mano destra non è utilizzato?
 - a. Mignolo (**giusta**)
 - b. Pollice
 - c. Indice
 - d. Medio
4. Cosa indica il numero cerchiato in basso alla nota nel metodo Sagreras?
 - a. Il numero della corda da suonare (**giusta**)
 - b. Il numero del dito della mano destra
 - c. Il numero del dito della mano sinistra
 - d. Il numero del tasto da premere
5. Come viene composto il barrè?
 - a. Il dito indice, della mano sinistra, preme contemporaneamente tutte le corde su un determinato tasto della tastiera in modo trasversale. Le altre tre dita hanno la possibilità di posizionarsi nei vari tasti e premere tre diverse corde al di sotto del tasto su cui preme l'indice. (**giusta**)
 - b. Il dito pollice, della mano sinistra, preme contemporaneamente tutte le corde su un determinato tasto della tastiera in modo trasversale. Le altre tre dita hanno la possibilità di posizionarsi nei vari tasti e premere tre diverse corde al di sotto del tasto su cui preme il pollice.
 - c. Il dito medio, della mano sinistra, preme contemporaneamente tutte le corde su un determinato tasto della tastiera in modo trasversale. Le altre tre dita hanno la possibilità di posizionarsi nei vari tasti e premere tre diverse corde al di sotto del tasto su cui preme il medio.
 - d. Il dito indice, della mano destra, preme contemporaneamente tutte le corde su un determinato tasto della tastiera in modo trasversale. Le altre tre dita hanno la possibilità di posizionarsi nei vari tasti e premere tre diverse corde al di sotto del tasto su cui preme l'indice.
6. Composizione di un accordo
7. Da cosa è composto il giro armonico?
 - a. Quattro accordi costruiti su quattro gradi della scala maggiore (**giusta**)
 - b. Cinque accordi costruiti su quattro gradi della scala maggiore
 - c. Sei accordi costruiti su sei gradi della scala maggiore
 - d. Quattro accordi costruiti su cinque gradi della scala maggiore
8. Quali sono gli intervalli che compongono una scala pentatonica maggiore?

- a. tono – tono – tono e mezzo – tono (**giusta**)
 - b. semitono – tono – tono – tono
 - c. tono e mezzo – tono – tono – tono
 - d. tono e mezzo – tono – semitono – semitono
9. Quali sono gli intervalli che compongono una scala pentatonica minore?
- a. tono e mezzo – tono – tono – tono e mezzo (**giusta**)
 - b. tono – tono – tono – tono
 - c. semitono – semitono – semitono – tono
 - d. tono e mezzo – tono – semitono – tono e mezzo
10. In cosa consiste lo strumming?
- a. Percussione simultanea delle corde (**giusta**)
 - b. Percussione singola delle corde
 - c. Percussione a due a due delle corde
 - d. Percussione della corda premuta dalla mano sinistra
11. Quale dito viene utilizzato per suonare i bassi nel fingerstyle?
- a. Pollice (**giusta**)
 - b. Indice
 - c. Medio
 - d. Anulare
12. Quanti e quali sono i metodi per suonare gli arpeggi?
- a. 2 – metodo verticale e metodo diagonale (**giusta**)
 - b. 2 – tapping e sweep picking
 - c. 2 – metodo verticale e tapping
 - d. 3 – metodo verticale, metodo diagonale e tapping

6.2.2 Basso

1. Da cosa dipende la produzione di un suono grave nel basso?
 - a. Spessore della corda vibrante (**giusta**)
 - b. Lunghezza della corda vibrante
 - c. Volume del basso
 - d. Accordatura del basso
2. La scala cromatica può essere:
 - a. Ascendente e discendente (**giusta**)
 - b. Solo ascendente
 - c. Solo discendente
 - d. Nessuna delle due
3. Cosa indica la doppia diteggiatura?
 - a. Che la nota sul quale essa è posta può essere eseguita in due modi: facendo pressione con l'anulare o con il medio. (**giusta**)
 - b. Che la nota sul quale essa è posta può essere eseguita in un unico modo: facendo pressione con l'anulare.
 - c. Che la nota sul quale essa è posta può essere eseguita in unico modo: facendo pressione con il medio.
 - d. Che la nota sul quale essa è posta può essere eseguita in due modi: facendo pressione con l'indice o con il medio.
4. Cosa è un bicordo?
 - a. È un accordo incompleto formato da due note (**giusta**)
 - b. È un accordo completo formato da due note
 - c. È un accordo incompleto formato da tre note

- d. È un accordo completo formato da tre note
- 5. La triade da cosa è composta?
 - a. Grado fondamentale – medianta – dominante (**giusta**)
 - b. Tonica – sottodominante – dominante
 - c. Tonica – medianta – sottodominante
 - d. Grado fondamentale – medianta – sottodominante
- 6. la composizione della triade come è considerata?
 - a. La composizione della triade è sufficiente per determinare l'identità dell'accordo maggiore o minore che esso sia (**giusta**)
 - b. La composizione della triade non è sufficiente per determinare l'identità dell'accordo maggiore o minore che esso sia
 - c. La composizione della triade è solo sufficiente per rappresentare un accordo maggiore
 - d. La composizione della triade è solo sufficiente per rappresentare un accordo minore
- 7. Nel basso, come viene suonato l'accordo?
 - a. Arpeggiando (**giusta**)
 - b. Premendo due corde alla volta
 - c. Premendo tutte le corde che compongono l'accordo
 - d. Premendo tre corde alla volta
- 8. In cosa consiste il walking bass?
 - a. Mantenere il suono della nota per tutta la durata del beat, ponendo un leggero accento sul secondo e sul quarto tempo della battuta (**giusta**)
 - b. Mantenere il suono della nota per tutta la durata del beat, ponendo un forte accento sul secondo e sul quarto tempo della battuta
 - c. Mantenere il suono della nota per tutta la durata del beat, ponendo un leggero accento sul primo e sul terzo tempo della battuta
 - d. Mantenere il suono della nota per tutta la durata del beat, ponendo un forte accento sul primo e sul terzo tempo della battuta
- 9. Cosa è il thumb slap?
 - a. Effetto timbrico ottenuto suonando la nota con la percussione sulla corda esercitata dal pollice della mano destra. (**giusta**)
 - b. Effetto timbrico ottenuto suonando la nota con la percussione sulla corda esercitata dall'indice della mano destra.
 - c. Effetto timbrico ottenuto suonando la nota con la percussione sulla corda esercitata dal medio della mano destra.
 - d. Effetto timbrico ottenuto suonando la nota con la percussione sulla corda esercitata dall'anulare della mano destra.
- 10. Quali sono le due tecniche che compongono l'hammer-on?
 - a. Thump-slap e legato (**giusta**)
 - b. Legato e pick hand tap
 - c. Thump-slap e pick hand tap
 - d. Pick hand tap e dump
- 11. In cosa consiste il dump?
 - a. Percuotere le quattro corde con la mano sinistra senza produrre suono (**giusta**)
 - b. Percuotere le quattro corde con la mano destra senza produrre suono
 - c. Percuotere le corde con l'indice della mano sinistra senza produrre suono

- d. Percuotere le corde con l'indice della mano destra senza produrre suono
- 12. Quali sono le due tecniche che compongono il thumb and pluck?
 - a. Thumb slap e finger pluck (**giusta**)
 - b. Legato e finger pluck
 - c. Legato e thumb slap
 - d. Finger pluck e dump
- 13. In cosa consiste il pick hand tap?
 - a. Consiste nel martellare le corde sulla tastiera con entrambi le mani (**giusta**)
 - b. Consiste nel martellare le corde sulla tastiera con la mano sinistra
 - c. Consiste nel martellare le corde sulla tastiera con la mano destra
 - d. Consiste nel martellare le corde sulla tastiera con una mano qualsiasi
- 14. Composizione accordo random

6.2.3 Pianoforte

- 1. Quali sono i principi fondamentali per suonare un pianoforte?
 - a. Considerare la tecnica pianistica come attività spirituale, raggiungere una tecnica naturale e abituare l'orecchio ad ascoltare (**giusta**)
 - b. Considerare la tecnica pianistica come schematica
 - c. Abituare l'orecchio ad ascoltare
 - d. Avere agilità nelle mani
- 2. Su cosa si basa il sistema articolatorio?
 - a. Indipendenza delle dita (**giusta**)
 - b. Indipendenza dei piedi
 - c. Indipendenza di mani e piedi
 - d. Indipendenza dall'orecchio musicale
- 3. Nella diteggiatura pianistica, a cosa corrisponde il medio?
 - a. 3 (**giusta**)
 - b. 2
 - c. 4
 - d. 1
- 4. In cosa consiste il legato?
 - a. Tra una nota e l'altra non esiste una pausa (**giusta**)
 - b. Tra una nota e l'altra esiste una pausa di un secondo
 - c. Tra una nota e l'altra esiste una pausa di tre secondi
 - d. Tra una nota e l'altra esiste una pausa di due secondi
- 5. In cosa consiste lo staccato normale?
 - a. Ribalzo della mano con un leggero e veloce movimento di polso (**giusta**)
 - b. Rimbalzo della mano con un pesante e veloce movimento di polso
 - c. Rimbalzo della mano con un leggero e lento movimento di polso
 - d. Rimbalzo della mano con un pesante e lento movimento di polso
- 6. Quali sono le specie di tocco?
 - a. Normale – brillante – metallico (**giusta**)
 - b. Anormale – spento – morbido
 - c. Normale – spento – metallico
 - d. Anormale – brillante – metallico
- 7. In cosa consiste il tocco metallico?
 - a. Il tasto viene abbassato con estrema violenza (**giusta**)

- b. Il tasto viene abbassato con estrema delicatezza
 - c. Il tasto non viene abbassato proprio
 - d. Il tasto viene abbassato con poca violenza
- 8. Quali sono gli scopi dei rivolti?
 - a. Avere sonorità differenti e rendere agevole il cambio di accordi **(giusta)**
 - b. Avere stesse sonorità e agilità di cambio accordi
 - c. Avere sonorità differenti e rendere scomodo il cambio di accordi
 - d. Avere stesse sonorità e rendere scomodo il cambio di accordi
- 9. Combinazione di un accordo random
- 10. Qual è il movimento corretto delle dita per suonare una scala ascendente?
 - a. 1 - 2 - 3 - 1 - 2 - 3 - 4 - 5 **(giusta)**
 - b. 5 - 4 - 3 - 5 - 4 - 3 - 2 - 1
 - c. 1 - 2 - 3 - 4 - 1 - 2 - 3 - 4
 - d. 1 - 2 - 3 - 1 - 2 - 3 - 1 - 2

6.2.4 Batteria

- 1. Che tipo di strumento musicale è la batteria?
 - a. Membranofono a percussioni e a sfregamento **(giusta)**
 - b. Membranofono a percussioni e a corde
 - c. Membranofono a percussioni e a fiato
 - d. Membranofono a corde e a fiato
- 2. Le pelli in quali tipi si distinguono?
 - a. Battenti e risonanti **(giusta)**
 - b. Brillanti e risonanti
 - c. Battenti e non suonanti
 - d. Brillanti e non suonanti
- 3. Quale tra questi è una parte fondamentale dell'impugnatura della bacchetta?
 - a. Fulcro **(giusta)**
 - b. Filtro
 - c. Dita
 - d. Pollice
- 4. Nell'approccio ai rudimenti, cosa porta la mano destra?
 - a. Drive **(giusta)**
 - b. Fat-bit
 - c. Back-bit
 - d. Hit-Hat
- 5. Cosa è il tap-stroke?
 - a. Colpo basso **(giusta)**
 - b. Colpo alto
 - c. Colpo di frusta
 - d. Oscillazione della bacchetta
- 6. Qual è la combinazione corretta del paraddidle?
 - a. Due colpi singoli, una coppia di colpi doppi e un accento **(giusta)**
 - b. Tre colpi singoli, un colpo doppio e un accento
 - c. Un colpo singolo, tre coppie di colpi doppi e un accento
 - d. Un colpo singolo, uno colpo doppio e due accenti
- 7. Quali sono i due aspetti fondamentali per il controllo delle bacchette?
 - a. Velocità e controllo dinamico **(giusta)**
 - b. Lentezza e tempo

- c. Velocità e tempo
 - d. Lentezza e controllo dinamico
8. In cosa consiste la poliritmia?
- a. Impiego simultaneo di più ritmi (**giusta**)
 - b. Impiego simultaneo di un ritmo
 - c. Impiego simultaneo di un ritmo per volta
 - d. Impiego non coordinato di più ritmi
9. Cosa è il cross rhythm?
- a. Ritmo incrociato (**giusta**)
 - b. Ritmo singolo
 - c. Ritmo doppio
 - d. Ritmo simultaneo
10. In cosa consiste l'illusione ritmica?
- a. Realizzazione di piccole variazioni in un ritmo (**giusta**)
 - b. Realizzazione di grandi variazioni in un ritmo
 - c. Realizzazione di piccole variazioni in due ritmi
 - d. Realizzazione di grandi variazioni in due ritmi